

Progetto “*Statistiche Territoriali*”

Il progetto di ricerca è stato cofinanziato dal Dipartimento Urbanistica dell’Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana e dall’ISTAT.

Il volume “*Informazioni e Territorio*” e gli *Atti del Convegno* sono stati finanziati dal Servizio Statistica dell’Assessorato Bilancio e Finanze della Regione Siciliana.

L’intero progetto è stato coordinato dal seguente Gruppo di lavoro:

Francesca Abate ISTAT - Ufficio regionale per la Sicilia

Giuseppe Nobile Assessorato Regionale Bilancio e Finanze - Servizio Statistica

Giuseppe Quirino ISTAT - Ufficio regionale per la Sicilia

Antonio Tumminello Assessorato Regionale Territorio e Ambiente

Aldo Virzì USCI - Comune di Trapani

Introduzione

Nel presente volume sono stati raccolti i contributi al *Convegno* dal titolo “*Informazioni e Territorio. Statistiche per lo sviluppo locale*”, organizzato dalla sede ISTAT per la Sicilia in collaborazione con la Regione Siciliana e l’USCI, svoltosi a Palermo l’11 marzo 2005 presso la Sala Gialla di Palazzo dei Normanni.

L’evento ha concluso un Progetto di ricerca che ha visto lo svolgimento di Corsi di formazione in materia statistica realizzati anche in modalità *e-learning*, e la messa a punto e implementazione di strumenti di conoscenza per quanti sono impegnati nella gestione dei processi di trasformazione fisica e urbanistica del territorio.

Al Convegno hanno partecipato qualificati esponenti del mondo accademico, istituzionale e dell’apparato industriale locale ai quali va un sentito ringraziamento. Gli spunti di riflessione forniti per affinare questo tipo di strumenti, e accrescere presso gli operatori pubblici e privati l’utilizzo delle statistiche potranno rivelarsi utili per la messa a punto delle terapie di rilancio del sistema economico e sociale.

Corrado Vasile

Ufficio di Gabinetto dell'Assessore Regionale Territorio e Ambiente

Il Vice Presidente della Regione e Assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente, On.le Francesco Cascio, ha dovuto recarsi all'estero per sopraggiunti impegni istituzionali e non potendo prendere parte personalmente all'odierno incontro, tenendoci particolarmente, mi ha incaricato, quale componente del suo Ufficio di Gabinetto, di porgere il suo saluto ed i suoi ringraziamenti.

Pertanto, saluto e ringrazio a nome dell'On.le Cascio e mio personale l'On.le Lo Porto, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana - che ha fatto sapere di essere rammaricato di non essere presente in sala in quanto anch'egli impegnato ad assolvere uffici istituzionali - per la cortese ospitalità prestata affinché questo nostro incontro si celebrasse nella cosiddetta "Sala Gialla" magnifico e straordinario salone del Palazzo Reale e l'On.le Cintola, Assessore regionale per il Bilancio, per la sua presenza e per il suo intervento ed i numerosi presenti.

Un ringraziamento va anche e soprattutto a quanti hanno consentito di realizzare il progetto del primo portale regionale delle statistiche territoriali, finanziato dall'Assessorato regionale per il Territorio e l'Ambiente e del volume contenente i dati più significativi, realizzato dall'ISTAT in collaborazione con la Regione Siciliana e l'USCI (Unione Statistica dei Comuni Italiani).

Infine, voglio rivolgere un ringraziamento anche ai relatori che intervengono successivamente e che ci parleranno in modo più

accurato ed esaustivo delle caratteristiche di questo progetto, della sua valenza e della sua importanza.

Innanzitutto, devo confessare di essere rimasto personalmente interessato e coinvolto dai promotori ed organizzatori di questo progetto e di questo incontro e di avere quindi accettato con convinzione di rappresentare in questa circostanza l'Assessore anche perché il portale regionale con la sua base di dati e documenti e con le attività formative - il cui modello risulta già sperimentato con i comuni che sono inseriti nella misura del sistema informativo territoriale regionale, frutto della collaborazione con l'Istituto Nazionale di Statistica con gli stessi comuni, l'Assessorato regionale per il Bilancio e le Finanze e l'USCI - rappresenta un'esperienza originale che si inserisce nel quadro degli interventi e delle iniziative comunitarie che rispondono all'invito formulato a Lisbona dal Consiglio Europeo nel marzo del 2000; invito a che i Governi nazionali adottino misure per partecipare alla costruzione della società europea del terzo millennio la cui base imprescindibile è costituita proprio da adeguati livelli informatici dotati di opportuni e idonei contenuti informativi e formativi.

Oggi sentiremo parlare, quindi, di nuovi scenari, forme e prospettive della cosiddetta economia della conoscenza e della produzione di un particolare tipo di beni immateriali: le informazioni che costituiscono gli elementi fondanti, la materia prima, la base produttiva di una moderna ed efficiente programmazione dello sviluppo locale territoriale e della riorganizzazione in linea con gli

obiettivi posti dalle raccomandazioni comunitarie alle quali facevo prima riferimento.

Volendo svolgere alcune brevi, brevissime considerazioni sul tema ritengo interessante fermare un attimo, solo un attimo, l'attenzione sull'esperienza di paesi ed aree più all'avanguardia del pianeta in quanto indicative delle potenzialità intrinseche di sistemi caratterizzati dal livello tecnologico elevato proprio dell'economia dell'informazione. In tali aree questi servizi sopravanzano quelli prodotti dalla cosiddetta economia tradizionale, i quali rimangono però, un importante fattore di crescita soprattutto nelle aree meno sviluppate come il Mezzogiorno.

L'Assessorato per il Territorio e l'Ambiente, promotore dell'iniziativa e titolare di alcune misure del POR che interagiscono sinergicamente con il progetto del quale ci stiamo occupando oggi, intendendo raccogliere la sfida della modernizzazione vuole dare un sostanziale contributo al processo di transizione verso tali traguardi.

Il volume realizza in concreto, con riferimento ai Comuni siciliani con più di 30 mila abitanti, 59 tavole di dati e indicatori territoriali, demografici e socio-economici nonché con significative rappresentazioni cartografiche, una prima possibile e importante risposta ad alcune esigenze che l'Assessore Cascio ha individuato in quattro fondamentali:

- la prima, data dal "bisogno di accessibilità e crescita del patrimonio di informazioni statistiche, soprattutto su scala comunale e sub-comunale, in grado, in generale, di dare

supporto ai processi decisionali necessari alla programmazione dello sviluppo locale territoriale ed alla valutazione delle compatibilità con gli equilibri ambientali e, nello specifico, concorrere ad alimentare le basi dati necessarie all'implementazione dei sistemi informativi territoriali previsti dalle misure del POR”;

- la seconda, “rappresentata dall'esigenza di stimolare l'azione innovativa degli uffici pubblici con funzioni strategiche per la crescita della società dell'informazione come quella statistica: gli uffici, infatti, a tutti i livelli istituzionali, vanno adeguatamente sollecitati perché si pongano come co-protagonisti nel processo di formazione e rafforzamento della filiera produttiva dei beni immateriali. Ciò anche per l'azione che questi possono svolgere ai fini della crescita del patrimonio informativo nel dare impulso e indirizzare a fini conoscitivi la migrazione delle informazioni dagli archivi cartacei ai supporti informatici”;

- la terza emergenza, tralasciata con la collaborazione dell'ISTAT, i comuni e l'Assessorato regionale per il Bilancio e le Finanze, è “rappresentata dall'esigenza di stimolare modelli di cooperazione infra-istituzionale ed interistituzionale che rappresentano, in presenza di minori risorse destinate al settore pubblico, sempre più il passaggio obbligato per promuovere e diffondere l'innovazione organizzativa della Pubblica

Amministrazione attraverso la diffusione delle cosiddette ‘buone pratiche’;

- e, infine, la quarta, “rappresentata dall’esigenza di accelerare il trasferimento della formazione innovativa nella Pubblica Amministrazione attraverso la diffusione dello strumento e-learning in sintonia con le direttive ministeriali e comunitarie in questo settore”.

Grazie agli interventi che seguiranno, oggi è un importante momento di riflessione e spero che possa essere anche l’occasione per le dovute considerazioni sugli sforzi compiuti e da compiere da parte dell’attuale classe dirigente per le assunzioni di responsabilità e per rinnovare quindi gli impegni per porre tutte le premesse necessarie per costruire la Sicilia di oggi ma anche la Sicilia di domani.

Adesso, limitandomi a porgere i saluti ed al solo ruolo di apripista per la successiva presentazione del volume: “*Informazioni e territorio: statistiche dei maggiori comuni siciliani*”, formulo gli auspici di buon e proficuo lavoro e, credo rispettando l’impegno di sinteticità e speditezza, cedo il microfono al Dott. Quirino che sta coordinando i lavori, sicuro che la tavola rotonda che segue sarà foriera di interessanti novità e, perché no, anche di valide proposte.

Salvatore Cintola

Assessore al Bilancio e Finanze della Regione Siciliana

Io non mi sento un invitato, mi sento un protagonista anche per questo incontro di oggi, in quanto ho trovato dal mese di settembre, da quando cioè sono arrivato all'Assessorato Bilancio, una struttura senza consulenti, senza apporti esterni, ma con la preparazione e con un diritto-dovere di esserci, che in maniera pregevole e attenta, sul lavoro continua a spendere energie ed iniziative che poi arrivano ad una conclusione seria, corretta ed onesta.

La Statistica non ha un volto politico, non può averlo, anche se sui giornali l'argomentazione che i dati statistici sono falsi, espressa dall'una o dall'altra parte, è la negazione assoluta e totale del lavoro che voi ad esempio oggi documentate, con la presentazione di un libro che esce fuori da ciò che avete preparato in tempo, da ciò che è partito da oltre due anni e che ha investito non un dato programmatico o di notizie che vengono dall'alto, in maniera centralistica, ma che si sono create dal basso, con il concorso dei comuni di oltre 30.000 abitanti, i quali cominciano ad avere il senso, il diritto, il dovere di comprendere, attraverso i numeri, come può e deve svilupparsi questa nostra terra di Sicilia. I piagnistei, le lagne, il deviare sempre e in ogni caso i numeri, a seconda di come si prendono e da quale punto di vista si vogliono guardare, se si sta in maggioranza o in opposizione, a destra o a sinistra, sono atteggiamenti che non rendono un servizio né alla nostra terra, né al principio di uno sviluppo che, se non parte realisticamente da numeri certi e quindi da visioni concrete e reali, non ha prospettiva.

Il lavoro svolto, questa collaborazione forte fra l'ISTAT e gli Enti locali, questa sensibilizzazione che è già avviata con i comuni, ritengo debba essere incrementata e rafforzata anche perché attraverso la statistica andiamo a programmare, a dare impulso a certi settori piuttosto che ad altri, a progettazioni che devono avere il senso di vivere, di esistere e di progredire.

La nostra terra di Sicilia, e voi lo sapete bene, non vive momenti esaltanti dal punto di vista della crescita e delle necessità che obiettivamente incombono. Ma nello stesso tempo non ha fondamento un allarmismo sciocco e stupido che viene portato avanti a mò di politica vera e propria. Io penso al Bilancio ed al porre in essere una realistica visione per rabberciare i conti, che non può essere appannaggio né di una maggioranza, né di una minoranza. Non può essere appannaggio solo di un Assessore, più o meno rigido o rigoroso, il "Signor No" della questione, ma deve appartenere alla comunità nella sua interezza. E se questo indirizzo non viene portato avanti, si crea un danno che non riguarda una parte politica soltanto, si fa ad una terra, la nostra terra, che non può essere "bocciata", né per problemi di mafia e di delinquenza e solo per quelli, né per potere stabilire che un certo tipo di governo, un certo tipo di azione venendo da lontano (erano i miei, erano i loro, erano i suoi..) ha creato presupposti negativi.

Abbiamo necessità di prospettare che c'è in Sicilia una volontà, c'è, attraverso anche incontri come quello di oggi, un lavoro. Perché non è questo un incontro per parlare, ma parte da presupposti

già certi, codificati con numeri che non debbono essere interpretati. Non come le leggi che, quando uno comincia a dire “interpretazione autentica” di una tale norma, si pensa subito che sotto c’è già qualche marchingegno. Non si interpretano i numeri, sono quelli e basta, vi si dà subito una valenza programmatica e di propulsione.

Io ritengo molto utile e indispensabile quello che avete prodotto e presentato. Vi rivolgo quindi l’augurio di continuare a lavorare mentre vi confermo che come Regione siamo disponibili a qualsivoglia altro sforzo in questa direzione, perché sono certo che con questo lavoro, con questo tipo di iniziativa, concertata anche con una base forte di Sindaci - che mi auguro non diventino sempre più podestà, se sono di centro destra, o commissari del popolo, se sono di centro sinistra, per avere posizioni dittatoriali, invece che democratiche e libere - possa costituirsi un movimento che attraverso i numeri ci dia le direttive reali sulle quali poter costruire una politica seria di programmazione.

Non è un incontro di parole, dicevo. Perché se dopo le parole non ci sentiamo conseguentemente impegnati a raggiungere dei fatti concreti, avremo realizzato una bella intervista, avremo fatto un bel discorso nella sala gialla dell’Assemblea Regionale Siciliana, ma non avremo certo creato i presupposti per andare avanti in linea con quella famosa frase che tutti affermano di voler dire (“voce agli emarginati”, “voce ai poveri”, “forza alle imprese”). Le parole non servono più. Di fronte ai fatti, che io chiamo “aritmetici”, ma senza i quali non avremmo le basi né di effettiva logicità né di effettiva

programmazione, io ritengo che serva un reale incontro. Al di là dei pochi minuti che vi sto dedicando, posso assicurarvi che c'è da parte del Governo che io rappresento in questo momento, una volontà di essere accanto a voi, accanto alle cifre e ai numeri, attorno a cui deve realizzarsi un dovere d'incontro.

Vorrei evitare, e concludo, di restare ancorato ad una frase che dissi al dottor Nobile quasi subito dopo il mio insediamento. Ho ben presente quello che era un corsivo del *Giornale di Sicilia* di tanti, tanti anni fa, ma vedo che c'è gente attempata come me che dovrebbe ricordarlo. Fu Ciuni a dirlo: "Io sono l'Assessore. Io non faccio niente, purché lo faccia Io". Grazie.

Giuseppe Libassi¹

Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Urbanistica

L'allargamento dell'Unione Europea ad est con l'ingresso dei 10 nuovi stati membri, e i contenuti della nuova costituzione, approvata alla fine dello scorso anno, pongono alle istituzioni comunitarie, ma anche e soprattutto alle comunità locali nuove sfide ed opportunità per il governo del territorio.

Infatti, non si può non rilevare come la nuova Europa a 25 membri sia costituita da territori assai poco coesi con quelli dell'Europa "tradizionale", e questa situazione richiede, secondo una diffusa convinzione, un'inevitabile rivisitazione delle idee sull'organizzazione dello spazio europeo, già messe a punto nel 1999 con le indicazioni e raccomandazioni contenute nello *Schema di sviluppo dello spazio europeo* (SSSP), documento elaborato dai ministri responsabili per la pianificazione territoriale dell'U.E..

Ma quel che è certo, e che più preme alla nostra regione nell'immediatezza in questo mutato scenario, è la crescita della consapevolezza che i nuovi stati, protagonisti dell'allargamento, saranno anche i nuovi e più diretti, e chissà, forse più agguerriti, competitori delle regioni del mezzogiorno d'Italia, soprattutto per l'accesso alle risorse finanziarie dopo il 2006; accesso che dipenderà

¹ *L'intervento è stato presentato dal dottor Antonino Tumminello dirigente dell'Unità operativa Statistiche territoriali dell'Assessorato Territorio e Ambiente*

in larga misura dalla capacità di costruire una visione strategica, una “immagine al futuro“, dei territori.

Un forte impulso a tale capacità, anche se l’Unione non ha alcuna competenza diretta in materia di pianificazione territoriale, sarà dato sicuramente dalla ricentralizzazione delle tematiche territoriali derivante dall’emergere di due nuovi elementi intervenuti nell’ultimo anno: l’introduzione del concetto di “*coesione territoriale*”, posto dalla nuova Costituzione tra gli obiettivi fondamentali dell’unione, accanto a quelli tradizionali di coesione economica e sociale; ma anche e soprattutto dall’affermarsi delle nuove tendenze di riforma dei Fondi Strutturali 2007-2013 che sembrano voler legare più direttamente la distribuzione delle risorse all’esistenza di esplicite strategie territoriali, così come indicato nel terzo rapporto sulla coesione economica e sociale.

Si pone, quindi, con nuova urgenza, la necessità di suscitare una rinnovata consapevolezza delle responsabilità che hanno i poteri locali, e tra essi primariamente le regioni, di fronte a queste nuove ed imminenti sfide.

Se sempre più determinante, nella competizione per la crescita dell’attrattività dei nostri territori, diventa la capacità di costruire una visione strategica degli scenari di sviluppo locale, parimenti cruciale sarà la capacità di lettura del territorio nella sua complessità, prefigurando strategie partenariali, costruendo apparati di conoscenza, strumenti di analisi e misura dei divari, delle opportunità, dei rischi ma

anche degli avanzamenti e degli arretramenti nelle politiche. Strumenti di analisi in larga misura già previsti e il cui ricorso è incentivato nell'ambito del progetto di *Osservatorio interistituzionale in rete della Pianificazione nel Territorio Europeo (Progetto ESPON-European Spatial Planning Observation Network,)*, ma che vedono ancora le regioni italiane scarsamente sensibili.

La conoscenza puntuale delle dinamiche dello sviluppo locale, delle risorse, dei vincoli e delle opportunità, diventa, allora, sia un fattore strategico per legittimare le nuove istanze di accesso alle risorse finanziarie comunitarie dopo il 2006, ma anche uno strumento irrinunciabile per promuovere un modello di sviluppo locale competitivo e ad un tempo sostenibile.

In questo contesto di accresciuta importanza delle esigenze conoscitive per sostenere la nuova competitività, si colloca - sinergicamente alle misure POR assessoriali - l'esperienza di cui oggi presentiamo, con questo volume di statistiche, un primo stato di avanzamento.

Esperienza che muove su impulso dato dal dipartimento urbanistica, ma che ha trovato sostegno dalla comune consapevolezza di soggetti privati e amministrazioni pubbliche di diverso rango funzionale e territoriale, come l'ISTAT, i comuni medi, ed altri ancora, che la conoscenza del territorio è un processo ineludibile per la crescita nello scenario comunitario, ma anche un processo complesso e laborioso, che necessita primariamente del coinvolgimento di una

pluralità di strumenti e soggetti posti in posizione paritetica, che condividano la comune convinzione che i risultati più duraturi, in questo ambito, si possono ottenere da un progetto stabile di cooperazione, che è la premessa essenziale per l'implementazione di ogni modello tecnologico efficace .

Questo progetto di cooperazione ci ha consegnato un'esperienza ricca di risultati innovativi, di cui vogliamo mantenere vivo il segno di continuità.

La costituzione di una comunità di interesse sulle statistiche territoriali (con una rete di referenti comunali), con un sito Internet di riferimento, concepito non solo come contenitore di informazioni, ma anche come supporto per veicolare modelli di formazione a distanza necessari per accompagnare l'azione di raccolta, organizzazione ed elaborazione dei dati, per alimentare la cultura della cooperazione partenariale, per raccogliere la documentazione su quanto di più innovativo si muove in questo ambito, su iniziativa di enti pubblici e privati .

Un processo che ha visto due passaggi preliminari, la sottoscrizione di un protocollo quadro di intenti, avente per obiettivo strategico il "rafforzamento della collaborazione istituzionale nel campo della produzione e fruizione delle statistiche territoriali ed ambientali". Intesa voluta dall'Assessorato al territorio, dall'ISTAT, dall'Assessorato al bilancio, e da altri importanti fruitori di statistiche territoriali, come l'Ufficio speciale per la montagna, l'Agenzia

regionale per la tutela ambientale e le strutture commissariali per le emergenze, idrica e dei rifiuti.

Il secondo passaggio, immediatamente successivo al primo che è quello che ci ha portati a questa giornata - è stato la firma di un protocollo operativo tra Dipartimento urbanistica, ISTAT, Associazione italiana degli uffici di statistica e Ufficio di statistica della regione presso l'Assessorato al Bilancio. Una intesa cofinanziata pariteticamente con l'ISTAT, sostenuta dall'impegno organizzativo dell'Assessorato al Bilancio, che, grazie al fattivo lavoro del Dott. Giuseppe Nobile, ha ospitato sia il ciclo formativo previsto per gli uffici di statistica dei 31 comuni con più di 30.000 abitanti, sia il primo seminario sulle statistiche territoriali, svoltosi a conclusione dell'attività formativa d'aula. Assessorato che ringraziamo anche per avere concorso finanziariamente alla pubblicazione del volume di statistiche che oggi presentiamo. Ma ringraziamo soprattutto l'ISTAT, i dirigenti dell'ufficio regionale, il Dottor Quirino, la Dottoressa Abate, che hanno condiviso e sostenuto, fin dal primo momento, il nostro progetto, portandone l'onere attuativo principale.

Per le ragioni ricordate in premessa, riteniamo che la cultura della conoscenza del territorio debba continuare ad alimentarsi anche di questa esperienza di partenariato che ha camminato e contato sulle proprie gambe. Riteniamo che il portale delle statistiche territoriali, esperienza unica in Italia, debba continuare a costituire un riferimento per quanti, amministrazioni pubbliche e soggetti privati, vogliono fare

della conoscenza del territorio un progetto aperto, condiviso, sensibile alle idee innovative, senza gerarchie, informato alla sola consapevolezza che non vi può essere visione di futuro, senza una conoscenza che poggi anche sul lavoro concreto, a volte minuto, di ricomposizione dei tasselli costituiti anche delle tante informazioni disseminate negli archivi e nelle raccolte di dati delle amministrazioni, che costituiscono un giacimento informativo ancora largamente inesplorato, ma strategico per la costruzione dell'identità dei luoghi e delle comunità, identità che ci serve per camminare nel futuro.

Vincenzo Emanuele¹

Direttore Generale Dipartimento regionale Bilancio e Finanze

Il convegno richiama fin dal suo titolo (“*Informazioni e Territorio - Statistiche per lo sviluppo locale*”) le ragioni che hanno dato vita al Protocollo d’Intesa siglato da ARTA, Unione Statistica Comuni Italiani, ISTAT e Assessorato Bilancio e Finanze (Servizio Statistica). Quel Protocollo ha infatti come obiettivo il rafforzamento, in Sicilia, della collaborazione fra tutti i soggetti pubblici e/o privati, nella produzione e fruizione delle statistiche territoriali ed ambientali, come condizione indispensabile per l’attuazione di più efficaci politiche di sviluppo.

L’assetto istituzionale di partenza, con cui ci siamo confrontati e ci misuriamo tuttora, non è a dire il vero incoraggiante. Un problema che si è presentato e che abbiamo conosciuto grazie alle indagini utilmente svolte dall’Ufficio Regionale ISTAT, nel primo periodo di attuazione del Protocollo (dicembre 2002), è dato dal fabbisogno di potenziamento e qualificazione del personale delle strutture operanti nei comuni e nelle province. Le iniziative portate avanti in questi due anni hanno contribuito a mettere in luce alcune soluzioni ed a fornire degli strumenti, ma ovviamente molto c’è ancora da fare.

Un altro problema meno pressante in questa sede, ma sicuramente d’importanza strategica, per il futuro del Sistema

¹ *L’intervento è stato presentato dal dottor Giuseppe Nobile dirigente del Servizio Statistica della Regione Siciliana*

statistico nazionale nelle sue articolazioni territoriali locali, è quello delle funzioni che in esso deve svolgere la Regione Siciliana. Su questo aspetto si concentra certamente il mio intervento, ma esso riguarda, al contempo, il quadro delle questioni che oggi affrontiamo.

La Regione, in attuazione del Dlgs. n.322/1989, istituì con la legge n. 15 dell'11/5/93, art. 6, l'Ufficio di Statistica, presso l'Assessorato Regionale del Bilancio e delle Finanze - Direzione Bilancio e Tesoro, ad esso affidando, oltre alle funzioni previste dalla normativa nazionale, il coordinamento delle rilevazioni di interesse dell'amministrazione e degli enti sottoposti alla sua vigilanza e l'esecuzione di ricerche di carattere statistico-economico.

Successivamente, con il D.A. del 3/12/1993 vennero approvate le "Disposizioni relative all'organizzazione ed al funzionamento dell'Ufficio di Statistica della Regione", pubblicate nella G.U.R.S. n. 14 del 12/3/1994, in base a cui l'Ufficio venne organizzato per adempiere alle funzioni stabilite dalla *Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni* e riguardanti, in generale:

- lo sviluppo dei supporti conoscitivi dell'azione di governo;
- la fornitura dei dati in proprio possesso necessari agli altri Dipartimenti regionali;
- l'effettuazione di studi e ricerche.

Il quadro delle regole che venivano introdotte rappresentava l'adeguamento al nuovo ruolo che la statistica, in quegli anni, andava assumendo nei governi locali e che si affermava secondo alcune direttrici così riassumibili:

- una sua crescente importanza come supporto indispensabile per decisioni razionali e per rendere, a qualsiasi livello, tali decisioni trasparenti e valutabili;
- un'evidente esigenza di sostenere il processo di riforma avviato nella pubblica amministrazione, tramite l'introduzione, a fini di controllo interno e di controllo strategico, di indicatori affidabili e prontamente adattabili a situazioni specifiche;
- il superamento della funzione centralizzata della statistica pubblica e l'affermazione di un nuovo "sistema a rete" articolato sul territorio (denominato SISTAN – Sistema Statistico Nazionale e istituito con il Dlgs. n. 322/89, art. 2) in cui gli Enti e le Amministrazioni partecipanti erano chiamati a svolgere un ruolo autonomo e innovativo.

Queste tendenze hanno indotto, in verità, modifiche più o meno incisive nelle diverse amministrazioni a seconda del loro grado di accoglimento. In molte Regioni (n. 12 su 20) sono stati ad esempio istituiti, con apposite leggi, i "Sistemi Statistici Regionali" (SISTAR, talvolta integrati nei "Sistemi Informativi Regionali"), che si impernano sugli Uffici di Statistica di ciascuna di esse, individuando tali uffici, da un lato, come unici referenti delle attività dell'ISTAT e delle indagini previste nel Programma Statistico Nazionale e, dall'altro, come struttura di coordinamento degli uffici di statistica presenti negli enti locali, al fine di orientare la funzione statistica decentrata verso comuni obiettivi di sviluppo.

Il modello di funzionamento che, mediamente, le norme adottate hanno realizzato prevede, in particolare, di:

- concentrare presso l'Ufficio regionale di statistica il controllo sulle attività di rilevazione ed elaborazione dati che interessano l'amministrazione regionale;
- condizionare comunque la pubblicazione e diffusione delle indagini e delle elaborazioni prodotte dagli uffici regionali alla loro validazione da parte dell'Ufficio di statistica (spesso coadiuvato da un Comitato Scientifico);
- promuovere apposite forme di integrazione fra tutte le unità organizzative che si occupano di statistica pubblica e che ricadono nel territorio regionale;
- assumere il Programma Statistico Regionale (in genere biennale) come principale strumento operativo in cui tali unità individuano attività comuni, supportate da convenzioni e protocolli, e in cui la Regione mette a fuoco il proprio fabbisogno informativo.

Nella Regione Siciliana non è stato adottato uno specifico strumento legislativo sul SISTAR, rimanendo in questi anni solo accennata, nel D.A. del 3/12/1993, l'ipotesi della sua istituzione e del conseguente ampliamento delle funzioni e delle risorse da assegnare all'Ufficio di statistica. Non è stato neppure dato particolare impulso alle modalità organizzative promosse in altri contesti. Si è preferito un approccio dello "status quo" che non ha perturbato le competenze degli Assessorati e si sono affrontati con crescente difficoltà i compiti

derivanti dal sempre maggior ruolo di documentazione ed analisi che alla funzione statistica è richiesto. Bisogna dire che, anche in altre regioni, il modello organizzativo formalmente adottato è rimasto spesso sulla carta.

Oggi tuttavia si sta diffondendo una certa sensibilità verso i miglioramenti organizzativi e funzionali. Essi si possono rintracciare, per quanto ci riguarda, nella Direttiva del Presidente della Regione Siciliana del maggio 2004, che ha posto all'attenzione di tutti gli uffici le esigenze di maggior coordinamento e di una migliore sinergia in tema di produzione, uso e validazione dei dati utilizzati nei procedimenti amministrativi. C'è poi il dibattito che a livello nazionale si sta sviluppando attorno a diversi progetti di riforma legislativa del Dlgs. 322/89. Infine, nelle intese innovative che si sono prodotte dal basso e che come quella di oggi fanno da base per lo sviluppo di ulteriori attività da realizzare in futuro, c'è molta carne al fuoco per riflessioni di carattere normativo.

Nel contesto delle iniziative avviate e pur non impegnandosi nella elaborazione di un progetto generale di riforma, il Dipartimento Bilancio, con il suo Servizio Statistica, si propone di realizzare alcuni indirizzi che avranno come banco di prova i rapporti inter istituzionali e le determinazioni politiche dei prossimi mesi. L'azione si svolgerà su due versanti:

1. uno riguarda il funzionamento del Coordinamento Statistico Regionale, composto dai referenti statistici nominati presso ciascun Dipartimento dai relativi Dirigenti Generali, che sarà chiamato a

verificare ed aggiornare il “Programma Statistico Regionale 2003-04” (PSR), varato dalla Giunta di Governo con Delibera n. 150 del 30/05/2003 (terzo del genere dopo quelli approvati nel 1994 e nel 1996);

2. un'altra funzione rimasta a lungo inattuata riguarda le azioni di collegamento con le attività statistiche svolte in Sicilia dagli enti locali (oggi dotati, per oltre il 50%, di uffici di statistica) che, pur scontando, in generale, le carenze organizzative delle strutture periferiche, procurano dei vantaggi reciproci, in termini di maggiori flussi informativi e di miglioramento dell'azione di governo.

Sotto il primo aspetto, sarà svolto un lavoro di programmazione essenzialmente interno all'amministrazione regionale. Sul piano dei rapporti con gli enti locali, faremo innanzitutto partire una rilevazione della dotazione ICT presso ciascuna struttura, estendendo l'indagine campionaria ISTAT all'universo delle amministrazioni. Di questa indagine sta per essere elaborato, da parte dell'ISTAT, il questionario. Nel mese di aprile procederemo quindi con l'istituzione dell'ufficio dei rilevatori e con l'attività vera e propria di rilevazione.

Il know-how che cerchiamo di cogliere da queste esperienze è quello delle “buone pratiche” che possono costituire una prospettiva per la statistica pubblica in Sicilia. Esso è importante almeno quanto il dibattito sul contesto normativo che pure, in parallelo, dovrà procedere a livello nazionale e regionale. Dall'interazione fra questi

due approcci potrà veramente scaturire il Sistema informativo regionale del futuro.

Giuseppe Quirino

Dirigente dell'Ufficio regionale ISTAT per la Sicilia

Prima di esporre i contenuti del lavoro svolto dall'ISTAT in collaborazione con il Dipartimento Urbanistica, il Servizio di Statistica della Regione e l'USCI, vorrei fare una breve premessa.

Intanto porgo un caloroso ringraziamento alle signore e ai signori presenti in questa splendida sala, che con il loro intervento qualificano già questo incontro, e un grazie sentito ovviamente anche all'Assemblea Regionale Siciliana nella persona del suo presidente per la cortese ospitalità.

L'ISTAT attribuisce una particolare importanza agli incontri come questo, in cui si discute delle statistiche territoriali, in quanto offrono l'opportunità di sentire dalla viva voce degli utilizzatori quali sono le esigenze informative a livello locale. Perciò il presidente dell'ISTAT avrebbe voluto essere presente. Purtroppo, a causa di impegni precedenti non è potuto venire e se ne dispiace molto. Mi ha comunque incaricato di porgere i suoi saluti e gli auguri di buon lavoro.

Sarà perché la mia attività si svolge nel campo della produzione statistica, ma il titolo che i colleghi hanno voluto dare all'incontro: *Statistiche per lo sviluppo locale*, mi sembra appropriato e soprattutto beneaugurate. Infatti, sono convinto che un uso adeguato delle informazioni statistiche, da parte delle Amministrazioni pubbliche, potrebbe contribuire a rilanciare la crescita nelle aree più deboli del Paese, compresa la nostra regione.

L'utilità della statistica nella gestione e nella guida dell'economia e della società trova d'altra parte convergenze autorevoli, anche presso Unione europea. Basti citare per esempio il Trattato di Maastricht, sottoscritto nel febbraio di tredici anni fa nella omonima cittadina olandese. Penso che questo Trattato abbia concorso non poco ad accrescere l'importanza della statistica nella gestione della cosa pubblica.

Prima di Maastricht i dati statistici servivano alle Amministrazioni pubbliche, alle famiglie e alle imprese per indirizzare le loro azioni. Con il Trattato le statistiche sono entrate anche a far parte delle fondamenta della moneta unica. Pertanto, la statistica da scienza più o meno esatta dei numeri è divenuta un potere costituzionale indiscutibile. Se un paese è fuori dai parametri non può entrare nella moneta unica, e se è già entrato nessuno può impedirgli una multa salatissima (alla luce dei fatti, sarebbe stato forse più giusto usare il condizionale!).

Negli ultimi tre anni, a causa anche della pesante stagnazione dell'economia nei maggiori paesi europei, le rigidità del Trattato sono state messe in discussione ritenendo che i vincoli imposti ostacolino il rilancio dello sviluppo. Come si può capire, le obiezioni riguardano esclusivamente le modalità di applicazione delle norme e non la statistica, che conserva l'importante funzione di monitoraggio assegnatagli dal Trattato.

Discende da quanto detto l'esigenza di intrecciare un confronto continuo a più voci. Una consultazione in cui i protagonisti sono le

Amministrazioni pubbliche che necessitano dei dati, le istituzioni preposte alla produzione delle informazioni statistiche e il mondo accademico, deputato a fornire la diagnosi della situazione.

In effetti, fino a non molti anni fa una esiziale suddivisione dei compiti consigliava ai vari enti ed istituzioni pubbliche di lavorare isolati gli uni dagli altri, nella presunzione secondo cui “chi fa per sé fa per tre”. Oggi non è più così.

Negli anni recenti si è andato sempre più affermando un orientamento al dialogo e al lavoro di gruppo, nella convinzione che il risultato finale sarà verosimilmente superiore alla somma dei singoli contributi.

Il lavoro di cui si presentano i risultati rientra tra le iniziative del secondo tipo. Infatti, sebbene sia stato realizzato nell’ambito dell’Ufficio regionale dell’ISTAT, si è giovato dei preziosi consigli forniti da un apposito Nucleo di coordinamento costituito da rappresentanti degli enti di cui si è detto, impegnati a monitorare tutte le fasi del progetto di ricerca.

Sul piano operativo, il coordinamento vero e proprio dell’intero progetto è stato però effettuato da Francesca Abate – responsabile presso la sede ISTAT di Palermo dell’Area “Analisi statistiche e Relazioni Istituzionali” – che vi si è dedicata con la consueta intelligenza e vivacità professionale.

Il progetto rientra tra le azioni messe a punto per supportare l’implementazione del Sistema Informativo Territoriale Regionale, il cosiddetto SITR, affidato al Dipartimento urbanistica nel quadro del

POR Sicilia 2000/2006. Chi conosce gli obiettivi che dovrebbero essere raggiunti, si sarà reso conto delle enormi potenzialità di questo strumento, che una volta ultimato potrebbe consentire di calibrare sugli effettivi bisogni dell'ambiente e della gente gli interventi delle Amministrazioni pubbliche a tutti i livelli di governo.

Il SITR si configura infatti come un sofisticato Portale tecnologico, una sorta di Grande Mosaico in cui le singole tessere rappresentano minuscole porzioni geografiche della nostra regione, all'interno delle quali sono da collocare una moltitudine di informazioni: dall'ambiente allo sviluppo economico e sociale e la qualità della vita, dai beni naturali a quelli culturali, dal mercato del lavoro al turismo e alle infrastrutture, e così via.

In pratica, tutte o quasi le informazioni sul territorio e la popolazione che ci vive a livello geografico molto dettagliato.

Essendoci tuttavia pochi precedenti in materia, anche nell'Unione europea, la completa realizzazione del Portale potrebbe incontrare serie difficoltà, in particolare nelle complesse fasi di acquisizione dei dati sul territorio. E' anche per questo che per il momento si è ritenuto di coinvolgere i nove capoluoghi di provincia e i soli comuni siciliani con oltre 30 mila abitanti, e di dedicare i maggiori sforzi alle attività di formazione di una Rete comunale di referenti in grado di trattare le informazioni richieste, e risolvere quindi i problemi legati alla implementazione e monitoraggio del Sistema.

In questo quadro, l'ISTAT è stato incaricato di realizzare specifici programmi di formazione professionale degli addetti agli Uffici comunali di statistica, uffici ai quali il decreto legislativo 322/89 assegna il ruolo di coordinamento delle informazioni statistiche riguardanti il territorio di competenza della propria Amministrazione. Nello stesso tempo, l'ISTAT si è impegnato a predisporre un primo esempio di Banca Dati Comunali che dovrebbe consentire di delineare alcune delle caratteristiche più significative dell'economia e della società a scala locale.

Una indagine preliminare presso i predetti Uffici di statistica, effettuata allo scopo di meglio modulare i programmi di formazione, ha evidenziato l'esistenza di una netta eterogeneità di situazioni. Alcuni Uffici di statistica dispongono senza dubbio di risorse professionali e tecnologiche adeguate alle esigenze del SITR, altri sembrano accusare carenze di non poco conto.

Per rendere più chiaro il problema, si può fare riferimento alla rilevazione dei prezzi al consumo. In base alla legge, questa indagine dovrebbe essere svolta mensilmente da tutti i comuni capoluoghi di provincia, seguendo le metodologie e le regole fissate dall'ISTAT che coordina e tira le fila dell'intera operazione.

Ebbene, in Sicilia l'indagine è condotta solo da Palermo, Catania, Trapani, Siracusa e da pochi mesi anche da Caltanissetta. Come si vede mancano all'appello quattro capoluoghi: Agrigento, Enna, Messina e Ragusa.

C'è da chiedersi: se questi ultimi, tra cui figura una città metropolitana, non hanno mostrato fin qui alcun interesse ad attrezzarsi per monitorare un fenomeno di eccezionale importanza per la vita quotidiana, come si può pensare che essi diventino improvvisamente tanto solerti da raccogliere, validare ed elaborare i dati richiesti dal SITR? Lasciamo all'ente regionale una riflessione su tali questioni.

I corsi di formazione a favore dei comuni sono stati articolati dapprima con metodologia *training on the job* su base residenziale, e successivamente con l'ideazione e attivazione di una piattaforma telematica per la gestione dei seminari a distanza.

Contestualmente si è proceduto alla ricerca dei dati comunali disponibili nelle banche dati dell'ISTAT, e di quelli raccolti da alcuni grandi enti. L'exkursus sulle fonti informative ha infine condotto alla realizzazione del volume appena distribuito, contenente un repertorio di dati che – sebbene disorganico e incompleto – potrà forse rivelarsi utile come primo strumento di conoscenza del territorio.

Questi dati rappresentano però solo la punta di un iceberg. Amministrazioni comunali, enti locali, istituzioni private, associazioni varie possiedono infatti giacimenti informativi sotto forma di archivi amministrativi spesso rilevanti, la cui esistenza è conosciuta da pochi. Un tentativo fatto dall'ISTAT, nel quadro del progetto, di far emergere alcune informazioni da questi archivi è però naufragato nel nulla. Probabilmente sarebbe necessario un intervento della Regione, mirato ad integrare gli Uffici del piano con gli Uffici di statistica

comunali, in modo da sfruttare le sinergie utili all'acquisizione delle informazioni.

E' da precisare che quando la fonte dei dati è l'ISTAT o comunque un altro ente del Sistema Statistico Nazionale, essendo le procedure di rilevazione e le metodologie di calcolo quelle ufficiali, certificate a livello internazionale, le indicazioni che se ne possono trarre saranno da ritenere sufficientemente affidabili. Quando invece la fonte non fa parte del SISTAN, risulta difficile valutare l'attendibilità dei dati e quindi la correttezza delle informazioni. E' questo il caso, per esempio, del Prodotto Interno Lordo Pro Capite, stimato per gli oltre ottomila comuni italiani dal Censis in collaborazione con la Rete Urbana delle Rappresentanze. Le perplessità suscitate da una prima analisi suggeriscono di utilizzare questi dati con molta cautela, potendo fornire indicazioni alquanto fuorvianti.

In effetti, le difficoltà che s'incontrano per un calcolo simile hanno finora consigliato l'ISTAT di limitare le stime sulla formazione del prodotto alle sole 103 province in cui è articolato il sistema Italia.

Qui entriamo ovviamente nell'ambito della missione centrale dell'ISTAT, che è quella di fornire al Paese gli strumenti di lettura delle realtà locali, anche attraverso l'implementazione di Sistemi Informativi Integrati, che rappresentano lo sviluppo di un approccio innovativo alla diffusione delle statistiche.

Mi limiterò ad esaminare alcuni aspetti che riguardano la sfera demografica e quella più squisitamente economica, rinviando per gli

approfondimenti agli indicatori statistici contenuti nel volume. Proprio perché la statistica è un bene pubblico al servizio dei cittadini, l'intero set informativo è disponibile a partire da oggi in Internet, nel sito Web dell'Assessorato Territorio e Ambiente ed in quello del Servizio di Statistica della Regione. Da lunedì prossimo i 31 comuni medio/grandi interessati al progetto troveranno il materiale nel sito appositamente ideato per la formazione a distanza.

Come potrà rilevarsi dall'esame delle due figure che riportano i dati sulla popolazione, la stagnazione demografica e l'invecchiamento della popolazione investono anche la società siciliana, sebbene con modalità per il momento meno preoccupanti rispetto alle regioni del Centro/Nord.

La figura riporta per i 31 comuni già coinvolti nel SITR le variazioni percentuali della popolazione residente nel decennio compreso tra il censimento del 1991 e quello del 2001. Si vede chiaramente la netta variabilità delle dinamiche locali, che oscillano all'interno di un ventaglio compreso tra il tasso di crescita superiore all'8% di Messina, e la flessione superiore all'8% di Licata, a fronte della sostanziale stagnazione segnalata mediamente sia dall'aggregato dei 31 comuni complessivamente considerato che dall'intero territorio regionale. Qui necessitano alcuni chiarimenti. Il dato di Messina, che risulta in contrasto con le dinamiche messe in luce dalle altre due città metropolitane (a Palermo la popolazione residente è diminuita dell'1,7% e a Catania del 6%), può condurre a conclusioni errate. Infatti, più che di una crescita demografica vera e propria, si tratta di

un recupero di popolazione che gli addetti comunali non erano riusciti a rilevare con il censimento del 1991, in parte per negligenza ma anche per oggettive difficoltà a individuare alcuni nuovi insediamenti urbani.

Il processo d'invecchiamento della popolazione in Sicilia, sebbene risulti conforme per intensità alla media nazionale, sembra comunque presentare un ritardo temporale che si può stimare attorno ad un decennio. L'indice di vecchiaia, ottenuto dal rapporto tra il numero delle persone che all'ultimo censimento hanno superato i 64 anni e quello dei ragazzi e ragazze che non hanno ancora raggiunto i 15, è nell'insieme dei 31 comuni inferiore al dato della Sicilia in totale (97% e 102%).

Si nota tuttavia dalla figura che l'indice sintetizza situazioni molto diverse, con il comune di Misterbianco dove il livello è di appena il 51% e Ragusa in cui il differenziale tra giovani e vecchi è ampiamente sbilanciato a favore di questi ultimi (131%). Probabilmente l'indicatore di Misterbianco, comune che confina con Catania, riflette gli effetti di un massiccio insediamento di coppie giovani attratte dalle migliori condizioni di vita della cittadina.

L'indicatore per eccellenza di solito utilizzato per misurare lo stadio di sviluppo economico raggiunto da un'area geografica è il Prodotto Interno Lordo Pro Capite. L'aggregato fornisce, come è ben noto, indicazioni sul potenziale produttivo unitario installato su un determinato territorio. E' dato dalla somma dei cosiddetti valori aggiunti prodotti dalle attività che compongono l'ossatura

dell'economia locale (agricoltura, industria, servizi). Si tratta di una valutazione oltremodo complessa, che presenta notevoli problemi spesso dovuti alla carenza di informazioni di base sui molteplici fenomeni che s'intersecano nella vita economica.

Le difficoltà di stima aumentano considerevolmente mano a mano che si passa dal livello nazionale a quello regionale e provinciale. I problemi diventano poi insormontabili per le stime a livello comunale, che perciò devono essere interpretate con grande cautela. I dati riportati nel volume sono stati elaborati, come già rilevato, dal Censis prima di disporre dei risultati dell'ultima tornata censuaria. Quindi, saranno certamente da rivedere quanto prima, tenuto conto della rapidità con cui si evolve l'economia.

Anche per questo aggregato si nota una netta variabilità geografica, con il comune di Adrano che registra un ammontare di PIL per abitante appena pari ad un quarto di quanto ne realizza annualmente il comune di Augusta. E' inoltre da sottolineare che vi è un differenziale positivo molto forte tra la media dei 31 comuni e quella dei restanti 359 (di circa il 40%), in virtù della concentrazione nelle aree costiere e metropolitane della gran parte delle attività di produzione di beni e servizi installate nell'Isola.

Proviamo a tirare le fila del discorso

Si è visto come il contesto dei soggetti comunali presi in considerazione sia poco rappresentativo dell'intera area regionale, rispetto alla quale si evidenziano apprezzabili differenziali localizzativi e di sviluppo.

La collocazione geografica dei centri urbani maggiori e medi appare infatti sbilanciata a favore delle aree costiere, mentre la configurazione socio/economica dell'insieme è essenzialmente influenzata dalla presenza delle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina che assorbono quasi la metà della popolazione residente nell'aggregato geografico di riferimento.

Per correggere tali squilibri la via obbligata sembra essere quella di coinvolgere gradualmente negli Accordi di programma un maggior numero di comuni. Nell'immediato bisognerebbe cominciare da Monreale e Partinico, che a seguito del censimento 2001 registrano una popolazione legale superiore ai 30 mila abitanti, ma che in sede di deliberazione del SITR non raggiungendo tale soglia non erano stati presi in considerazione. Quindi si dovrebbe procedere al coinvolgimento dei 23 comuni con più di 20 mila abitanti (e meno di 30 mila). Si potrebbe inoltre pensare di proseguire con quelli che hanno tra i 10 mila e 20 mila residenti (52 in tutto), tenendo ben presente tuttavia che una così massiccia estensione richiederà un impegno pluriennale che potrebbe rivelarsi piuttosto gravoso.

A conclusione dell'operazione i comuni coinvolti sarebbe 108 (il 28% rispetto ad un totale di 390) e la quota di popolazione interessata ammonterebbe al 78% dell'intera componente demografica regionale, per una superficie pari alla metà del territorio dell'Isola.

...e concludere

La scarsa sensibilità finora dimostrata per l'approccio statistico ai problemi di gestione del territorio, anche da parte di alcune

Amministrazioni comunali di dimensione demografica medio/grande, consiglierebbe di dedicare una particolare attenzione all'attività di formazione professionale, che dovrebbe essere continua fino alla completa implementazione del Sistema Informativo.

Ritenere che la sola disponibilità del SITR, come un colpo di bacchetta magica possa innalzare l'efficienza del settore pubblico regionale sarebbe tuttavia un errore imperdonabile. Più o meno è la stessa differenza che passa tra un bando di gara e un cantiere aperto!

Poter disporre di uno strumento di conoscenza che vede al centro l'Ambiente è tuttavia un passo necessario e indispensabile, se si vuole realmente migliorare l'offerta dei servizi pubblici e la qualità della vita nella nostra regione.

Francesca Abate

Primo Ricercatore dell'ufficio regionale ISTAT per la Sicilia

La sede ISTAT per la Sicilia, il Dipartimento Urbanistica dell'Assessorato territorio e ambiente della Regione Siciliana, l'Unione statistica dei comuni italiani e il Servizio di statistica della Regione Sicilia hanno sottoscritto – nel dicembre del 2002 – un *Protocollo d'intesa* con l'obiettivo di promuovere iniziative di formazione destinate ai dipendenti degli Uffici di statistica dei comuni siciliani con più di trentamila abitanti, a supporto di quanto previsto dalla misura ARTA 5.05 del POR Sicilia 2000-2006 per la costruzione del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR). Nel biennio 2003-2004 sono stati quindi realizzati Corsi di formazione articolati con metodologia *training on the job* e assistenza *on line* e finalizzati alla costituzione di una rete di referenti comunali in grado di trattare informazioni statistiche su economia, società e ambiente che dovranno affluire nel SITR, e alla produzione di *Repertori di statistiche comunali* contenenti dati e indicatori sui principali fenomeni socio-economici.

Il Convegno di oggi è dedicato alla presentazione dei risultati finali e alle prospettive che si aprono con riferimento all'uso degli indicatori statistici ai fini delle elaborazioni delle politiche territoriali riguardanti l'ambiente, la società e l'economia in genere.

Nel dettaglio, tra le varie tappe si segnala la costituzione di un *Nucleo di coordinamento* con funzioni di indirizzo e monitoraggio, composto dai seguenti rappresentanti dei soggetti firmatari: per

l'Assessorato Territorio e Ambiente *Antonio Tumminello*; per l'Assessorato Bilancio e Finanze *Giuseppe Nobile*; per l'USCI *Aldo Virzì*; per l'ISTAT *Francesca Abate* e *Giuseppe Quirino*.

E' stata in primo luogo presentata una ricognizione sui "Fabbisogni formativi degli Uffici comunali di statistica" effettuata dalla sede ISTAT di Palermo mediante un'*indagine rapida* presso i comuni siciliani con oltre 30.000 abitanti. I risultati hanno evidenziato una forte eterogeneità fra le varie strutture con riferimento alle professionalità esistenti, alle conoscenze informatiche e alle attrezzature in dotazione.

Con un'apposita *Conferenza* svolta nell'autunno del 2003 è stato presentato il progetto ai Sindaci e ai responsabili degli Uffici di statistica dei comuni coinvolti. In pari tempo è stata avviata la definizione dei moduli di formazione. In particolare, si è delineata una prima versione di programma e si sono affrontati i principali aspetti di tipo logistico-organizzativo. Le tematiche didattiche trattate durante i corsi hanno riguardato: la nuova produzione di indicatori territoriali, la georeferenziazione delle statistiche, le banche dati territoriali e i sistemi statistici comunali e l'archiviazione dei dati.

Come già detto, la formazione in aula è stata articolata in due moduli :

- Il primo, finalizzato alla presentazione di esperienze presenti in ISTAT e in ambito SISTAN e di sistemi informativi territoriali e geografici, di SIT comunali nonché di banche dati o pubblicazioni a carattere territoriale.

- Il secondo riguardante le problematiche relative alla tutela dei dati personali utilizzati a fini statistici, alla costruzione e interpretazione degli indicatori statistici e alla creazione di archivi. Infine, è stata elaborata una prima versione del *Repertorio di statistiche comunali*.

Il programma è quindi proseguito con l'attivazione di una piattaforma utilizzata per la gestione della formazione a distanza denominata *Campus "Statistiche territoriali"* all'indirizzo <http://www.istat.it/statsicilia/>.

La piattaforma è stata strutturata in sezioni. In "*Documenti*" sono stati inseriti i materiali riguardanti a vario titolo gli argomenti trattati, mentre nella sottosezione "*Didattica*" i docenti hanno riportato la documentazione utilizzata in aula. Nella cartella "*Dati*" sono state inserite alcune serie storiche di indicatori comunali. Una sottosezione ha riguardato *l'Indagine Rapida*, cioè una raccolta di dati desunti da appositi archivi tenuti dalle Amministrazioni comunali, che è stata predisposta al fine di creare, anche se a titolo sperimentale, un'integrazione con i dati ufficiali già disponibili.

Nella sezione "*Collegamenti*" è stato riportato l'elenco dei *link* ipertestuali utili che sono stati raccomandati dai docenti del corso o d'interesse per gli argomenti trattati. Nella sezione "*Contributi*" i corsisti hanno avuto la possibilità di inviare documenti ritenuti utili agli altri partecipanti al seminario di formazione. I *Forum* sono stati articolati secondo le tematiche del corso: generale, normativa e organizzazione e quello specifico *sull'Indagine Rapida*. Il grado di

utilizzo del *Campus* e l'adesione da parte dei comuni e più in generale il monitoraggio della FAD è stato valutato periodicamente mediante la sezione "*Statistiche*".

I dati raccolti nel volume "*Informazioni e Territorio*" distribuito a questa importante platea si riferiscono in prevalenza al 2003 per il livello comunale e agli ultimi tre anni per quello provinciale. Sono state previste cinque aree tematiche: famiglie e società, istruzione, sanità e previdenza, economia e censimenti. Per rendere più immediata la lettura dei fenomeni osservati, il lavoro è stato integrato con carte geografiche relative agli aspetti più significativi. La scelta dei temi e degli indicatori riportati nei singoli capitoli è stata necessariamente dettata dalle caratteristiche e dall'ampiezza delle rilevazioni statistiche. Una sezione contiene l'elenco delle fonti di provenienza dei dati o il percorso necessario nel caso di approfondimenti di tipo settoriale o spaziale. Per la maggior parte, le fonti sono interne al Sistema Statistico Nazionale: per ciascuna è indicata la tipologia (pubblicazione a stampa, banca dati, supporto informatico, archivio, ecc.) e l'eventuale indirizzo *Internet* del soggetto "titolare". All'osservatore non potrà certo sfuggire la frammentarietà e l'assenza di alcuni ambiti tematici che pure rivestono un'importanza strategica per lo studio delle realtà locali. E in effetti, uno degli scopi del lavoro è anche quello di stabilire un raccordo tra la produzione statistica e le esigenze crescenti della domanda, in modo da fare emergere eventuali carenze informative in materia di statistiche territoriali.

Nonostante i limiti della disponibilità delle informazioni statistiche ufficiali disaggregate a dimensione sub regionale, che emergono fin dalla prima lettura del volume, non si può negare che l'attuale Sistema Statistico Nazionale abbia raggiunto livelli quantitativi e qualitativi relativamente soddisfacenti e tali da fornire una base al progresso delle conoscenze socio-economiche territoriali.

Ultimo ma non ultimo, ho il piacere di ringraziare i componenti del Nucleo di coordinamento per la preziosa collaborazione, nonché i miei colleghi fra cui in particolare *Domenico Caspanello* e *Riccardo Abbate*, per l'impegno e la professionalità con cui si sono dedicati al lavoro.

Ettore Artioli

Vice Presidente Confindustria con delega per il Mezzogiorno

Un incontro come questo, in cui si parla di dati, di informazioni quantitative, di elementi neutri o che tali dovrebbero essere, della migliore conoscenza di quello che avviene su un territorio, su una limitata area geografica, su una determinata fetta di popolazione, credo sia piuttosto stimolante.

Ed è particolarmente importante perché il sistema economico ha sicuramente bisogno non solo di chi produce dati e li produca in maniera corretta, ma di chi sa poi interpretare e sa trarre da questi, indirizzi per la propria attività, prima di tutto coloro che hanno le responsabilità nell'ambito della P.A., nell'ambito della classe politica, nell'ambito delle Istituzioni.

Una riflessione: oggi, sicuramente alcuni di noi, certamente io, non siamo continuamente a contatto con chi del settore della statistica cura la produzione dei dati, ma soprattutto segue le meccaniche e le modalità attraverso le quali poi alla produzione dei dati si arriva.

In questa occasione si sta assistendo e prendendo atto di un livello elevato e estremamente puntuale di capacità di lavorare per conoscere meglio il territorio, in questo caso il territorio siciliano.

Credo che, anche per i profani alla statistica, sfogliare e soffermarsi sui dati di questa pubblicazione risulta semplice e immediato.

La completezza dei dati anche a questo livello territoriale così puntuale, non può far altro che stimolare conoscenza a un livello locale disaggregato; e questo certamente per una migliore gestione del territorio. Sembra comunque che manchi l'informazione statistica diffusa, cioè quella della gente comune, del cittadino qualunque.

Non esiste a tutt'oggi una informazione distribuita, una informazione diffusa del dato, anche se questo incontro oggi, con la pubblicazione di questo volume, dimostra che si può fare tanto per la diffusione delle informazioni statistiche.

Sicuramente una diversa maniera di veicolare informazione anche di questo tipo, attraverso sportelli unici, o *front office*, o attraverso internet, una distribuzione informativa veloce e puntuale senza sovrapposizioni, può cambiare in senso positivo la percezione del dato.

Che la statistica non diventi utile, solo quando è necessaria, come nel caso di distribuzione di finanziamenti a progetti per le imprese o per le attività locali sulla base di leggi speciali, ma che diventi consuetudine informativa quotidiana.

La corretta gestione del territorio avviene con la conoscenza dell'informazione su di esso, senza informazione non può esistere un regolare sviluppo economico e industriale. Inoltre conoscere vuol dire avere un vantaggio competitivo che certo non dispiace a noi imprenditori.

Rimane certamente ancora molto da fare, noi imprenditori siamo in prima fila per condividere la conoscenza, e siamo certamente i primi a richiederla.

Riccardo Cappellin

Università degli Studi Tor Vergata, Roma

Ho apprezzato molto questo impegno dell'Istat, e in particolare della sede Istat in Sicilia, orientato ad approfondire la dimensione locale e urbana delle statistiche. Penso che una ricerca del genere sia importante per elaborare tanto le politiche d'intervento centralizzate quanto quelle formulate a livello territoriale, per cui andrebbe estesa ad altre regioni tenuto conto che la dimensione urbana, la dimensione locale è fondamentale per catturare le modalità con cui si manifestano e alimentano i processi di sviluppo dell'intero Paese. Le città di media e grande dimensione demografica, le aree metropolitane ma anche i centri urbani indagati con la ricerca qui presentata (i comuni con più di trentamila abitanti) svolgono d'altra parte una funzione fondamentale nella crescita economica e civile di una regione.

Il mio lavoro di studioso dell'economia e quindi di utilizzatore delle statistiche mi consiglia di non soffermarmi sui problemi metodologici, sulle elaborazioni e le scelte effettuate nella ricerca, tutti temi affrontati chiaramente da Quirino, per cui mi limiterò ad alcune osservazioni più vicine alla mia esperienza professionale. Le città rappresentano indubbiamente il centro di smistamento sul territorio di servizi importanti e qualificati. Sono tradizionalmente indicate come incubatori delle innovazioni, e pertanto si può affermare che lo sviluppo della società e dell'economia verso modelli di conoscenza avanzati avviene quasi del tutto nelle città. Se vogliamo

quindi pensare al futuro dobbiamo per forza di cose migliorare le nostre informazioni su quanto quotidianamente accade nei luoghi dove dimoriamo. Le città sono i nodi delle comunicazioni a livello interregionale ed internazionale, producono identità e cultura, fattori questi estremamente importanti nell'ideare le strategie per il rafforzamento, il rilancio o l'avvio dello sviluppo. Come economisti e urbanisti sappiamo che le città sono l'ambito di vita di milioni di persone che esprimono nuovi bisogni e di una miriade di imprese alle quali offrono un mercato potenziale interessante. E inoltre, le città sono i luoghi in cui vengono in genere insediati i centri decisionali sia del settore pubblico che di quelli privati. Ne discende pertanto l'esigenza che le statistiche riferite all'intero territorio nazionale siano disaggregate per aree geografiche relativamente ridotte, anche perché la crescita di un'economia è determinata oltre che dallo sviluppo dei mercati e dalla domanda a livello nazionale anche dai fattori che dal lato dell'offerta sono disseminati sul territorio e che per le città si dovrebbero studiare in maniera più approfondita di quanto si sia fatto finora.

Osservando il volume *Informazioni e Territorio* curato dalla sede Istat di Palermo e che ci è stato gentilmente distribuito, e giudicandolo dal punto di vista dell'utilizzatore mi viene da pensare all'importanza che assumono quelle forme di cooperazione tra statistici ed esperti di altre discipline per transitare dalla sfera dell'informazione a quella della conoscenza. Per raggiungere questo traguardo è necessario integrare tra loro le informazioni secondo

disegni logici e metodologici, e sulla base di relazioni di causa ed effetto. Pertanto, se si vuole avere un quadro esaustivo della realtà locale è giocoforza rilevare le informazioni statistiche seguendo possibilmente taluni schemi interpretativi elaborati dall'economia urbana regionale, dalla geografia economica, dalla pianificazione territoriale. Sono questi che forniscono un senso più compiuto alle informazioni e ci guidano nella scelta degli indicatori da utilizzare. In tale quadro si può ritenere il lavoro qui presentato come un primo approccio ai problemi in questione. Un lavoro che in considerazione degli esiti positivi conseguiti, ritengo dovrebbe proseguire traendo alimento e sostegno da un dialogo continuo tra produttori delle informazioni e utilizzatori in modo da calibrare maggiormente lo sviluppo dell'offerta a quelle che sono le concrete esigenze della domanda su scala locale.

Nella prospettiva di medio periodo, tesa a promuovere e sviluppare la crescita dell'economia verso un modello di società della conoscenza e dell'innovazione, si può ritenere che l'analisi statistica dovrebbe concentrarsi su alcuni fenomeni e indicatori che mostrino le relazioni che intercorrono all'interno delle città e tra queste e le aree esterne. Una particolare attenzione dovrà pertanto essere dedicata all'acquisizione di informazioni riguardanti il settore dei trasporti, le dotazioni infrastrutturali a rete, i flussi turistici e quelli migratori, tutti fenomeni che potrebbero essere rilevati ad un livello comunale o quantomeno a scala provinciale.

Sempre in una prospettiva per così dire sistemica, un ambito su cui focalizzare l'attenzione sarebbe anche quello di seguire una logica di tipo strutturale. Poiché l'economista tende a vedere forse di più le relazioni tra i diversi settori, un altro fattore da prendere in considerazione potrebbe inoltre riguardare la promozione della ricettività e dell'innovazione. In questo senso, i dati statistici di cui si avverte una esigenza improcrastinabile sono quelli sul mercato del lavoro, sui livelli d'istruzione, la consistenza dei diplomati e dei laureati a livello dei differenti orientamenti professionali, la composizione delle professioni esistenti, la struttura settoriale delle specifiche economie, perché tanto più è diverso e diversificato il contesto economico e la struttura sociale tanto maggiore è la ricettività nei confronti del nuovo.

Le aree metropolitane esprimono nuovi bisogni e questi sono d'altro lato importanti opportunità di sviluppo in quanto promuovono la crescita di nuovi settori produttivi e stimolano l'innovazione nei settori economici già esistenti. Si pensi ai bisogni delle città in termini di restauro dei beni storici, di riqualificazione del patrimonio edilizio, di qualità dell'ambiente naturale e dei livelli di congestione del traffico, alle esigenze di smaltimento dei rifiuti urbani, all'assistenza alle fasce sociali più deboli, alle problematiche connesse con i servizi sanitari e con quelli della sicurezza e prevenzione della criminalità. Ecco, questi indicatori, potrebbero – anzi dovrebbero - essere rilevati a livello locale rappresentando per i decisori un contributo estremamente interessante, perché la politica a livello territoriale mira

a soddisfare anche in misura prevalente questi nuovi bisogni che qualificano e determinano il benessere non solo economico della popolazioni e innalzano la qualità della vita dell'intera collettività.

L'ultima ma non ultima dimensione cui porre attenzione sembra infine quella della qualificazione delle capacità di governo e di programmazione e gestione delle forze imprenditoriali operanti sul territorio. Su questo versante si rivelano necessari i dati e le informazioni sui piani urbanistici, i tempi, la qualità e la quantità dei finanziamenti pubblici, sull'informatizzazione dei servizi pubblici, la formazione continua, e così via. In definitiva, proseguendo nella ricerca qui presentata e integrandola con indicatori specifici di accessibilità, ricettività, orientamento al mercato, capacità di governo, ritengo che si potrebbero ottenere risultati ancor più apprezzabili e in linea con le esigenze emergenti in sede di elaborazione delle politiche di sviluppo economico, urbanistico e ambientale. Concludendo, mi sembra di potere auspicare che questo progetto pilota vada ulteriormente sviluppato e possa costituire un esempio interessante per altre realtà locali.

Mario Centorrino

Università degli Studi di Messina

In questi ultimi tempi è andata progressivamente scemando un'azione promozionale, da parte delle regioni, a favore degli strumenti di sviluppo locale. Anche in regioni come la Sicilia, a statuto speciale, che avrebbe potuto disporre di competenze più articolate sul tema.

E' possibile oggi recuperare una capacità di incentivazione allo sviluppo locale da parte della Regione superando quello che viene definito come un momento di riflessione ?

Sarei tentato di dare una risposta decisamente positiva alla domanda anche perché, ritengo, questo momento di riflessione, che si traduce in una stasi dello sviluppo locale, non riguarda solo una dimensione regionale ma anche un livello nazionale.

Inoltre, se vogliamo guardare al tema da un altro punto di vista, ritengo che l'utilizzo dei fondi europei stia implicitamente stimolando azioni di sviluppo locale. Ora, giusto per collegarci al contenuto di questo seminario ed ai suoi obiettivi, nelle azioni delle quali parliamo è assolutamente necessario l'aumento di una base di conoscenza. Aumento che serve soprattutto ad eliminare quello che in alcuni casi appare un vero e proprio business dell'informazione. Riscontriamo forme di "privatizzazione dell'informazione", clonazione delle stesse informazioni per più usi, diffusione di centri

che si limitano a fornire informazioni... copiate. Sotto questo profilo, è veramente un grande passo in avanti per lo studio dell'economia poter disporre in tempi rapidi di una documentazione aggiornata sui parametri dell'economia stessa. Anche perché gli economisti, come è noto, hanno sempre un estremo bisogno di spiegare oggi perché non avverrà domani quel che avevano previsto con spocchiosa sicumera appena ieri. Si impongono, per una "ottimizzazione" dell'uso di materiali di conoscenza cui accenniamo, tre condizioni.

Intanto, le statistiche territoriali delle quali oggi discutiamo, andrebbero messe in sinergia, se così può dirsi, anche con statistiche sul credito e sul Welfare State, di tipo "qualitativo" e non solo quantitativo. Così come con statistiche in grado di cogliere le dinamiche dell'innovazione. Ma quanto sosteniamo è probabilmente già nei programmi di chi sta lavorando a questo tema.

C'è poi un secondo aspetto, assai più delicato, nel quale sono felice di potermi confrontare con chi della statistica fa una sua particolare "missione" di professionalità.

Avremmo bisogno di più informazione sulla cosiddetta economia invisibile (l'economia sommersa, quella criminale e quella informale). Ancor oggi siamo incerti nel giudicare il sommerso come parte già calcolata del PIL o quota di aggiungere; nel distinguere il sommerso di lavoro dal sommerso d'azienda; nel separare il sommerso strutturale da quello puramente residuale.

L'economia criminale è altro settore di importanza rilevante così come l'economia informale la cui rilevazione, ritengo, richieda metodologie particolarmente sofisticate.

Una terza condizione si riallaccia ad un quesito già posto: quale utilità possono ricoprire i materiali di conoscenza di cui discutiamo sull'incentivazione dello sviluppo locale? Credo, intanto, che occorre evitare con cura di connotare le statistiche, come già da qualche tempo si inizia a fare, con valenze politiche. Attribuire un tasso positivo del PIL ad un "buon governo", e viceversa, non è assolutamente corretto, teoria economica alla mano. Per ragioni, in parte anche facilmente intuibili. Ci sono degli interventi che, per esplicitare in pieno i loro effetti, hanno bisogno di opportuni "lag" temporali; altri che si collocano in contesti che, a seconda delle situazioni, possono esaltare o deprimere gli effetti stessi. Alcune misure soggiacciono ad una sorta di eterogenesi dei fini: si fornisce sostegno all'agricoltura ma attraverso circuiti e passaggi che nessuno avrebbe mai immaginato si finisce col favorire l'industria e così via.

Se saranno presenti le tre condizioni elencate questa tipologia di statistiche oggi presentate risulteranno "massimizzate" nella loro utilizzazione. Rappresentano, è bene dirlo, tra l'altro, una piacevole novità per i processi di partecipazione che portano ad innescare. Statistiche non emergenti da preventivi segreti d'ufficio ma costruite con la collaborazione di soggetti interessati tra i quali spero possa essere in futuro annoverata anche l'università. Le statistiche territoriali serviranno, per richiamare una ipotesi già accennata, ad azzerare il

monopolio dei dati spesso detenuto da improvvisati centri di consulenza. Un giorno dovremmo pur capire quanti fondi pubblici sono stati assorbiti nella nostra regioni non per fini produttivi, non per risolvere criticità, non per eliminare variabili di rottura ma per alimentare un insorgente ceto di false professionalità. Che costruisce le sue fortune sull'ignoranza, in buona o il mala fede, delle professionalità vere.

Roberto Dolce

Project Manager del SITR

Due affermazioni sembrano racchiudere a pieno alcuni dei significati che il convegno di oggi “*Informazioni e territorio*” porta con se.

“Un sistema informativo geografico è un gruppo di procedure che consentono input, memorizzazione, accesso, mapping e analisi spaziale sia per dati spaziali che per attributi, per supportare la attività decisionali delle organizzazioni.”

“Un sistema informativo geografico è un insieme organizzato di hardware, software, dati geografici e persone, progettato per raccogliere, immagazzinare, manipolare, analizzare e rappresentare in modo efficiente tutte la forme di informazione geograficamente referenziata”.

Infatti, i dati informatizzati territoriali assumono importanza strategica per la gestione del territorio e dell’ambiente.

La costruzione di un network delle città medie potrà consentire attraverso la condivisione delle banche dati territoriali la piena condivisione delle informazioni permettendo l’erogazione di nuovi ed innovativi servizi in modalità web service.

La rete di connessione renderà altresì possibile alle città medie di svolgere un ruolo di promotori attivi della stessa rete, creando le condizioni per stimolare tra le diverse realtà locali maggiore capacità competitiva, garantendo un adeguato livello di informazioni e la

capacità di poter costantemente procedere all'aggiornamento dei dati e quindi ad una informazione sempre aderente alla realtà.

La Regione Siciliana intende realizzare un moderno sistema informativo territoriale regionale, il cui centro servizi è stato ubicato presso il dipartimento urbanistica e vede sin dal suo impianto coinvolti le 9 province regionali: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani e 31 comuni.

Il sistema informativo Territoriale Regionale della Sicilia da realizzarsi attraverso un Accordo di Programma attingerà ai fondi previsti dalla misura 5.05 del POR Sicilia 2000 – 2006 e prevede la possibilità di erogare servizi ad un bacino di utenza di circa 2,6 milioni di cittadini pari circa al 53% della popolazione della Sicilia.

Il budget complessivo è di circa 46,95 milioni di euro, di cui 9,2 a titolarità regionale e 40,75 a carico della misura 5.05 del POR Sicilia 2000-2006.

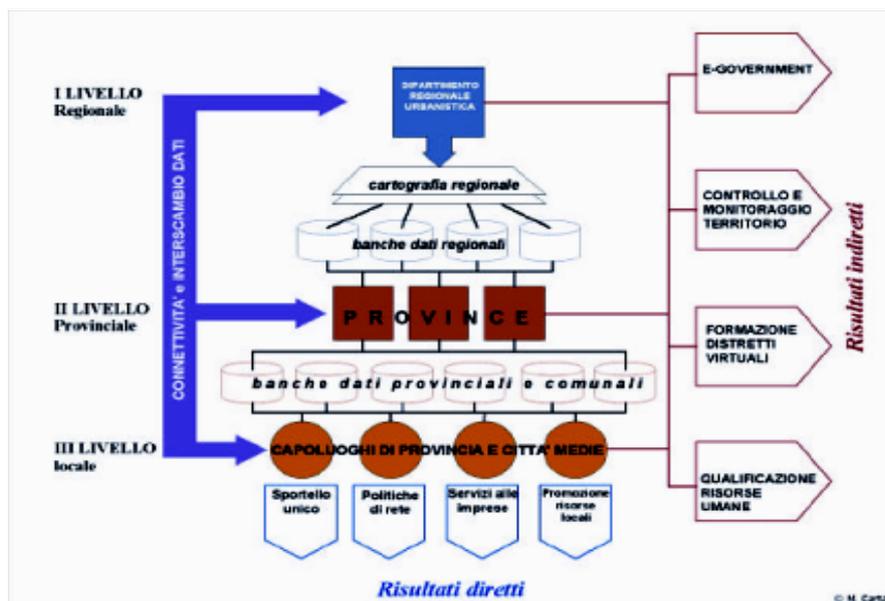
Il tempo previsto per la realizzazione del sistema è di 6 anni e la conclusione è prevista per la primavera del 2006.

Le linee di intervento previste sono:

- 1) HW + SW (Hardware + Software), per i 9 nodi provinciali e per i 31 nodi comunali e per il Dipartimento Regionale Urbanistica;
 - RETE, la connettività tra tutti i nodi del sistema a banda larga;
 - CARTA, l'acquisizione della cartografia di tutti i centri abitati della Sicilia a scala 1:2000;

- DATA, l'acquisizione delle banche dati per la gestione del territorio per la regione e per le province;
- FORMAZIONE, la formazione del personale interno alle amministrazioni regionale, provinciale e comunale e personale esterno alla PA; per tale attività a mezzo selezione pubblica è stato individuato un soggetto formatore in raggruppamento temporaneo di impresa con capofila Telespazio S.p.A.

Schema di modello organizzativo previsto



Con la realizzazione del SISTR la Regione intende dotarsi di un Sistema Informativo Territoriale Regionale, comune tra tutte le istituzioni che agiscono sul territorio utile per, la conoscenza, l'interpretazione, la gestione delle trasformazioni condivisibili a rete

tra tutti i soggetti, per sostenere la nuova necessità dei governi locali, dal controllo della crescita, alla induzione e promozione di processi di sviluppo creando nuovi strumenti di consultazione cartografici, con accesso via web per facilitare e rendere coerenti le diverse letture dell' territorio ed erogare nuovi servizi utilizzando cartografie integrate (di tipo catastali, aerofotogrammetriche, geologiche, agricole, storico monumentali, dei servizi a rete e non, demografico - stanziali, economico - commerciali, urbanistiche.

Nell'ambito delle letture integrate del territorio s'inserisce il progetto LARA elaborato nell'ambito del PON SICUREZZA per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia anche con la collaborazione del CNR, che con ricorso a letture iperspettrali da scenari aerei è in grado di fornire dati ed informazioni per la lettura di alcuni fenomeni su vaste aree.

I risultati attesi con la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale si possono sinteticamente racchiudere nel bisogno crescente di conoscere il territorio, per garantire l'interscambio informativo tra i diversi attori locali per una riprogettazione delle procedure, per assicurare attraverso la semplificazione dei procedimenti amministrativi una maggiore efficienza ed efficacia, per erogare servizi innovativi.

Inoltre, l'obiettivo è anche quello di accrescere gli strumenti di lettura da parte sia degli utenti interni, amministratori, dirigenti, funzionari, sia da parte dei cittadini attraverso la reingegnerizzazione

dei processi di lavoro e dei procedimenti amministrativi di tutti gli uffici coinvolti nella gestione del territorio.

L'attività di gestione del progetto è stata attivata con il ricorso ad un project manager esterno alla Pubblica amministrazione, che dirige con una struttura denominata Unità Tecnica di Programma.

Allo stato attuale risulta:

- Completato l'allestimento del Nodo Regionale del SISTR presso il Dipartimento Urbanistica e la relativa dotazione Hardware, Software e la connettività;
- Assegnate le somme ai Comuni (€ 3.500 circa) per l'allestimento dei nodi comunali del SISTR;
- Bandita la gara dalla Provincia Regionale di Palermo, per la dotazione Hardware e Software delle 9 province regionali e dei 31 comuni dell'Accordo di Programma;
- Individuato a mezzo avviso pubblico il soggetto formatore, l'ATS con capofila Telespazio S.p.A. che è già in operatività avendo rassegnato il progetto formativo nella stesura definitiva ed entro fine anno avvierà la selezione del personale esterno alla P.A.

Il progetto CIPE discende dalla Delibera CIPE 9 maggio 2003, n. 17 denominato "Programma per lo Sviluppo della Larga Banda nelle Regioni del Mezzogiorno" Progetto 5: Servizi informativi integrati per la gestione del territorio.

Con il progetto si prevede di incrementare la capacità di governo amministrativo, fiscale ed in materia ambientale ridefinendo un rapporto attraverso i servizi erogabili ai cittadini ai professionisti ed alle imprese: sostenere la domanda di servizi specializzati che richiedono servizi di connettività a larga banda; valorizzare i dati territoriali prodotti dalle amministrazioni pubbliche, con infrastruttura dati territoriale uniforme a livello nazionale (INSPIRE, Dir. Com. 2003/98) per dare efficacia all'azione amministrativa con la realizzazione di servizi a valore aggiunto.

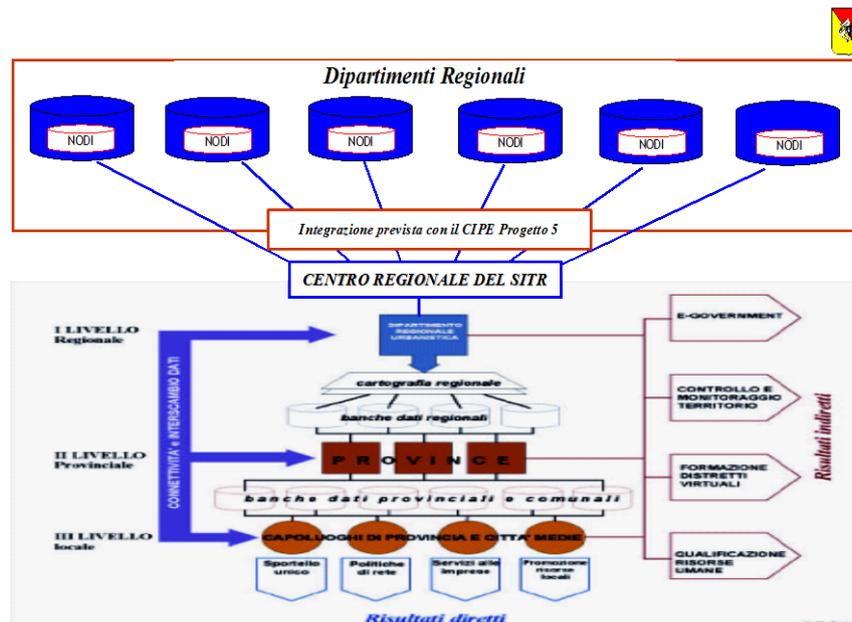
Le tematiche a supporto dei Servizi Informativi Territoriali Integrati riguardano: decentramento delle funzioni catastali, bonifica delle basi dati catastali, supporto alla fiscalità locale; pianificazione urbanistica (piani regolatori, anagrafe edilizia, licenze edilizie,..); assetto e difesa del suolo; protezione civile; monitoraggio del sistema viario; tutela delle risorse ambientali (aria, acqua, vegetazione,..); valorizzazione e promozione delle risorse ambientali.

Per tale attività si prevede la realizzazione e l'attivazione di un Centro Tematico per l'integrazione dei servizi territoriali in ciascuna Regione con le finalità: gestire l'intero sistema di servizi tematici dal punto di vista informatico, dell'organizzazione dei dati e del controllo di qualità; fornire agli enti locali gli strumenti ed i servizi per l'integrazione e la georeferenziazione dei dati; realizzare applicazioni complementari e di servizio verso cittadini e imprese utilizzabili via WEB (rilascio certificazioni, presentazioni istanze, trasparenza amministrativa, conoscenza degli aspetti del territorio di interesse);

ampliamento secondo le specifiche dell'Intesa GIS della base dati cartografica regionale già esistente, con la base cartografica catastale regionale ed integrazione con la cartografica numerica dei centri abitati.

Nello specifico la proposta Regionale prevede la creazione di nodi del SITR presso tutti i Dipartimenti Regionali, in connessione tramite RUPAR al Nodo Regionale del SITR per l'estensione dei servizi integrati per la gestione del territorio, in correlazione al SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale) e al SIF (Sistema Informativo delle Foreste) ed al SICS Sistema Informativo Catasto Siciliano 1°avviso di e-government) con l'elaborazione di una matrice di cofinanziamento che attinga alle diverse misure del POR Sicilia 2000-2006.

Schema delle interconnessioni e delle azioni del SITR con il CIPE 3



La sfida è per tutti, per le imprese, per le amministrazioni, per la cultura urbanistica, per i cittadini, affinché diventino attori coscienti di questo cambiamento, perché non sia una mutazione che si subisce, ma un progetto che si realizza.

Carla Quartarone

Università degli Studi di Palermo

Invitandomi a questa tavola rotonda, come urbanista e come docente di urbanistica, mi è stato chiesto di parlare delle relazioni che intercorrono tra strumenti di informazione e strumenti regolatori del territorio con uno specifico riferimento alla questione della formazione (ancora difficile in Sicilia) dei piani urbanistici comunali. Il tema meriterebbe una trattazione ben più ampia di quanto non consenta il tempo assegnato. Mi limiterò quindi ad enunciare quali sono a mio avviso gli aspetti innovativi e utili dell'iniziativa promossa dall'Assessorato regionale al territorio insieme al Sistema statistico nazionale che ha portato agli esiti che ci sono stati illustrati, e quale valore abbiano i suoi possibili sviluppi. Non prima, tuttavia, di avere assolto al mio compito di portare in questa sede i saluti e l'apprezzamento del mio preside, prof. N. Giuliano Leone, impedito ad intervenire per precedenti impegni accademici, che mi ha dato mandato di esprimervi la disponibilità della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo ad aprire o a proseguire rapporti di collaborazione e scambio su questi temi.

La necessità di disporre di informazioni sulla realtà socio-economica del territorio per la costruzione di strumenti regolatori delle sue trasformazioni fisiche è nota. Non a caso la ricerca di cui oggi si parla vede come promotore l'organismo più alto in grado

preposto al controllo dei progetti di modificazione nel territorio siciliano e vede urbanisti tra i suoi autori.

Sia che si adotti l'atteggiamento dell'urbanista-diagnostico di matrice geddesiana, di colui che osserva, analizza, deduce e prescrive, sia che si adotti la più attuale posizione dell'urbanista-mediatore in un sistema di dialogo, dibattito, negoziazione tra diversi soggetti portatori di bisogni eterogenei e conflittuali, comunque, disporre di dati raffrontabili e condivisibili è fattore imprescindibile di ogni tipo di pianificazione.

Le analisi urbanistiche, diceva Carlo Doglio, servono ad accelerare l'esperienza di un luogo per raggiungere il punto di vista degli abitanti. L'ordinamento della conoscenza anche per dati quantitativi non solo è principio di trasparenza per le scelte, ma è anche necessario passaggio, per l'urbanistica, perché il piano si esprime per misure.

I dati statistici sono fonte cospicua di questa conoscenza. Forse non sono tutti "veri", nel senso che non combaciano perfettamente con la realtà territoriale neanche nel momento in cui sono rilevati, e a maggior ragione se sono esito di campionature. Capita spesso che ampie parti della realtà produttiva di una città non siano rilevate dalle statistiche così come spesso accade per il patrimonio edilizio, e oggi anche per alcune categorie di nuovi abitanti. Ma sono tutt'ora gli unici disponibili e hanno quel grado di approssimazione che può tradursi in un buon punto di partenza per analisi più ravvicinate, più dirette o di maggiore "verità".

Da questo punto di vista la pubblicazione che è stata presentata oggi, e il sistema informatizzato di cui rende conto, realizza, anche se solo parzialmente, il sogno dell'urbanista. Quello di trovare raccolte in un solo luogo, anche se virtuale, e sul territorio l'insieme di dati e di informazioni di base, che spesso implicano per la loro individuazione un grande dispendio di tempo ed energie. È talmente un'aspirazione questa, che la Facoltà di Architettura, che da sempre forma anche tecnici per le pubbliche amministrazioni e in particolare per l'Arta, ha messo in opera un corso di laurea in Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale con la struttura cosiddetta del tre più due, dove il primo livello di laurea triennale è finalizzato proprio a produrre analisti della città e del territorio, figure in grado di attingere alle fonti di informazione utile, ordinare tale informazione e renderla disponibile al processo decisionale.

Il volume che possiamo vedere oggi comincia a rendere realtà quel sogno. È un grande balzo in avanti: solo a sfogliarlo velocemente induce connessioni e sincretismi che aprono ad approfondimenti inusuali. I suoi pregi principali consistono a mio avviso nel fatto di avere collazionato e costruito un unico contenitore di più dati provenienti da diverse fonti con un ampio ventaglio di informazioni utili alla pianificazione territoriale urbanistica, dalle strutture demografiche agli indicatori di reddito, dalle quantità sul patrimonio edilizio ai rivelatori del consumo, dai servizi alle attività produttive. Altro aspetto positivo che vorrei sottolineare è l'aver privilegiato (anche nella pubblicazione) le quantità piuttosto che le indicizzazioni,

e ciò in controtendenza rispetto a molte pubblicazioni di analisi statistiche che ricorrendo ad indici e percentuali certo rendono più agili i confronti tra realtà territoriali diverse, ma sono impraticabili per il passaggio dall'analisi al progetto urbanistico. Ma soprattutto ritengo importante l'aver avviato la costruzione di una rete territoriale di punti di raccolta, di elaborazione e di accesso a questi dati, ampliabile nel tempo e di averlo fatto anche attraverso un'azione formativa che, se consequenzialmente messa a frutto, può portare ad un innalzamento della qualità e dell'organizzazione degli uffici degli enti locali.

Spero che questo lavoro abbia il giusto apprezzamento presso le stesse istituzioni che lo hanno promosso perché possa essere ampliato. L'unico limite che ravviso in esso, infatti, è che riguardi solo 31 comuni, anche se per scelta strategica. Mi auguro che a questa rete presto possano essere agganciati altrettanti comuni di più piccola dimensione, e così via, fino a coprire con la rete l'intero territorio regionale. E ciò non è utopistico, ha solo bisogno di procedure certe, che già in parte ci sono, e soprattutto di risorse umane e finanziarie che in Sicilia non mancano.

Ma affinché non resti solo uno strumento di controllo centralizzato delle trasformazioni territoriali e fonte di informazione sui macro-fenomeni, utile alla composizione del quadro regionale delle potenzialità e delle politiche, e affinché diventi concreto supporto alla pianificazione di scala comunale e sub-comunale serve una maggiore sinergia volta ad una maggiore efficacia e utilità del sistema informativo territoriale.

Il governo del territorio è affidato ancora fundamentalmente a piani redatti sulla dimensione comunale, dove l'urbanista deve rendere conto della conoscenza del territorio agli abitanti che ne rappresentano la "verità". In generale, il sistema dei dati statistici di cui si dispone, se arriva a rendere conto delle relazioni tra la dimensione comunale e il sistema di contesto, ha, tuttavia, possibilità di approfondimento direzionate in senso inverso rispetto alle necessità dell'urbanista. È tanto più approssimato alla realtà quanto più si amplia la dimensione territoriale alla quale fa riferimento, tanto più impreciso, fino ad ignorarne parti cospicue, tanto più ci si avvicina alla dimensione comunale.

Occorre, è certo, una forte collaborazione tra istituzioni che producono dati, ma sarebbe anche utile che tali sinergie si estendessero a coloro che lavorano con le intersezioni di dati, come gli urbanisti, appunto, che ricercano costantemente relazioni significative fra forme fisiche e dati astratti. Occorre definire un tavolo di dialogo tra produttori dei dati statistici sulla città e sul territorio e fruitori, le cui esigenze non sono tenute sufficientemente in conto. Cercherò di spiegarmi meglio facendo un esempio.

Dal punto di vista urbanistico, i dati statistici a livello aggregato di comune sono indubbiamente indispensabili, tuttavia essi non sono sufficienti. Interessa molto di più la loro articolazione a livello subcomunale. Non dovrebbe essere difficile implementare nel sistema informativo territoriale queste articolazioni per parti, almeno per i trentuno comuni del progetto. Ma anche quando ciò venisse fatto,

non sarebbe utile all'urbanistica, per un vizio di origine causato dal modo attraverso cui questi dati vengono raccolti, che è fondato su una partizione del territorio che non ha nulla a che vedere con la sua partizione fisica e morfologica. Mi riferisco alla divisione in sezioni censuarie dei territori comunali ai fini del rilevamento dei dati sulla popolazione e sulle abitazioni di competenza dell'Istat. Queste vengono perimetrare presso gli enti locali sulla base di un criterio direi del minimo sforzo con la minore spesa, in funzione del tragitto del rilevatore, criterio che solo in rari casi corrisponde a parti urbane che possano avere una qualche utilità nel piano urbanistico. Partizioni elementari come quelle che rispettano i perimetri dei centri storici, già definiti sia dai piani operanti che dalle sovrintendenze, la suddivisione in parti di città compatta o consolidata in funzione delle densità territoriali, o di stanzialità diffusa in ragione delle tipologie di uso, così come quelle legate alle aree produttive agricole o industriali, o delle parti di territorio sottoposte a regimi di salvaguardia, pur essendo a volte disponibili o facilmente individuabili, pure, quasi mai vengono prese in considerazione. Per nulla, nei casi dei quali ho avuto possibilità di occuparmi. Approfitto quindi della posizione in cui mi trovo in questo momento, a questo tavolo, con rappresentanti dell'Istat che mi ascoltano, per dire che bisognerebbe aprire una nuova fase di collaborazioni tra uffici anagrafici, servizio statistico nazionale, responsabili degli uffici tecnici locali e, perché no, utilizzare i giacimenti di analisi sulle città siciliane che la nostra facoltà possiede, per ridefinire i perimetri dei rilevamenti subcomunali secondo sistemi

morfologicamente riconoscibili e unitari e per parti tipologicamente caratterizzate che abbiano più significato e rendano più vera l'utilizzazione dei dati statistici per la progettazione urbanistica.

Fabio Mazzola

Università degli Studi di Palermo

Vorrei iniziare il mio intervento sottolineando la notevole utilità di questo Convegno di presentazione del volume concernente le principali “Statistiche dei maggiori Comuni siciliani” che si inserisce in un dibattito di grande attualità sulla necessità di aumentare la base conoscitiva per l’analisi economica e sociale dal punto di vista territoriale anche e soprattutto al fine di supportare, con adeguate conoscenze quantitative, le numerose esperienze di sviluppo locale sperimentate dal territorio in questi ultimi anni.

Alcune recenti analisi sulla situazione economica della Sicilia hanno messo in evidenza come nella regione si sia registrato, almeno sino al 2003, un interessante processo di riduzione dei divari interni ossia un graduale avvicinamento della dinamica economica delle province non metropolitane rispetto a quelle metropolitane e comunque più industrializzate. L’analisi che oggi ci viene presentata può consentire di aggiungere alcuni tasselli di approfondimento all’analisi della dinamica sub-regionale nel senso di verificare lo stato e la dinamica relativa della crescita dei principali comuni rispetto a quella delle aree interne. Per fare un esempio concreto, se si assiste nel complesso ad una forte ripresa del fenomeno migratorio verso altre regioni, in particolar modo all’interno della fascia di popolazione più istruita, per altri aspetti i dati presentati oggi ci dicono anche che, nel 2003, i maggiori comuni della Sicilia hanno riscontrato un saldo

migratorio positivo di quasi 17.000 unità (solo per il 10% imputabile alla componente straniera) e che dunque vi è un fenomeno di redistribuzione interna che non potrebbe essere colto ad un più elevato livello di disaggregazione.

Sul piano propositivo, vorrei peraltro elencare in questa sede alcuni ambiti di intervento possibili ai fini di un migliore utilizzo di dati territorialmente disaggregati i quali potrebbero interessare direttamente anche la tipologia di analisi che oggi siamo chiamati a discutere.

Un primo ambito di intervento concerne l'utilizzo del dato comunale ai fini della possibilità di successiva riaggregazione in aree sub-provinciali più vaste. In tale contesto, si ritiene prioritario stimolare metodologie e tecniche di analisi che sviluppino al massimo la flessibilità delle aggregazioni. La capacità di fornire in tempi reali, attraverso aggregazioni da dati comunali, elementi conoscitivi importanti su aree vaste che non coincidono con il livello provinciale è a mio avviso essenziale sia nel momento programmatico della *policy*, al fine di fornire una chiara prospettiva ai diversi partner istituzionali che vogliono aggregarsi per partecipare congiuntamente a un progetto di sviluppo locale che nel momento della valutazione delle politiche, per permettere corrette analisi di impatto di tipo quantitativo sulle esperienze già acquisite.

Per far ciò, ed è questo il secondo punto che vorrei sollevare, occorre sicuramente fare di più sul piano della tempestività di erogazione del dato a livello disaggregato e dunque fornire una

metodologia di stima idonea per potere usufruire di dati disaggregati in un arco di tempo sufficientemente vicino a quello della produzione di dati territoriali di livello più aggregato.

In terzo luogo, appare prioritario un ampliamento del *set* di indicatori elaborati e dunque dei dati rilevati, in modo da includere numerosi aspetti importanti del quadro socio-economico soprattutto nel campo dei fenomeni sociali, del sommerso, ma anche di alcune caratteristiche che influenzano più direttamente l'economia come la formazione delle aspettative o la percezione delle politiche intraprese da parte dei cittadini.

Sembra anche opportuno potenziare il coordinamento tra gli enti preposti alla produzione e diffusione di informazioni statistiche e fornire un più puntuale collegamento tra informazioni utili per le attività di programmazione dello sviluppo locale ed elaborazioni legate all'attuazione degli strumenti di pianificazione territoriale. Ciò sia allo scopo di uniformare meglio la produzione di indicatori di tipo economico a quella degli indicatori di tipo fisico, sia anche di affrontare alcuni aspetti sub-comunali (primo tra tutti quello dell'analisi della mobilità) che appaiono di non poco conto anche nella determinazione di fenomeni ad un livello più aggregato.

Infine, vorrei concludere auspicando un maggior impegno degli addetti ai lavori alle operazioni di alimentazione del sistema informativo, alla produzione di dati diversificati (piuttosto che alla diversa interpretazione di dati di facile reperibilità), nonché alla importantissima attività di "controllo" del dato e di "educazione" al

suo utilizzo da parte dei *policy-makers*. Il pericolo maggiore, infatti, è che la quantità di informazioni prodotte spiazzi la qualità delle stesse e dunque privi le indagini di un elemento essenziale per fare dell'analisi statistica una efficace guida e supporto alle decisioni pubbliche.

Giovanni Finocchiaro

Coordinatore tecnico Osservatorio Socio Economico della XVI Direzione del Comune di Catania

L'accresciuta dimensione dei programmi complessi – a partire da Agenda 2000 – ha reso opportuno istituire al Comune di Catania dal marzo del 2001 la XXIV Direzione “Relazioni Internazionali – Politiche Comunitarie – Programmazione dello Sviluppo Locale” (oggi XVI) – le cui principali competenze con le relative funzioni sono così individuate:

- Rapporti con i servizi delle Istituzioni al fine di ottimizzare il flusso informativo e creare interlocutori unici di riferimento;
- Attività connesse alle varie fasi del ciclo programmatico (programmazione, progettazione, valutazione e monitoraggio) finalizzate all'utilizzo delle risorse per lo sviluppo;
- Assistenza agli organi di governo comunale ai tavoli e organismi del partenariato istituzionale e sociale;
- Indirizzo e coordinamento delle attività delle unità di supporto;
 - osservatorio socio - economico
 - sportello informativo.

Nel dicembre del 2002, il Comune di Catania ha creato una nuova macro struttura organizzativa, rinominando la XXIV direzione in XVI “Politiche Comunitarie” attribuendole oltre alle suddette competenze due servizi, relativi alle relazioni internazionali, e alla ricerca ed acquisizione fondi strutturali.

L'Osservatorio Socio Economico del Comune di Catania nasce come unità di supporto all'intero ciclo programmatico (programmazione, progettazione, valutazione, monitoraggio).

Considerato che la suddetta Direzione del Comune di Catania è stata impegnata nella progettazione e nella presentazione del PIT n.35 "Catania città metropolitana", l'intero modello di gestione è stato traslato in chiave metropolitana, diventando quindi il modello di gestione alla base anche del PIT "Catania città metropolitana".

Lo strumento dell'Osservatorio socio economico permette di avere continuamente la situazione del territorio sotto controllo e offre agli organi politici informazioni indispensabili per poter decidere le strategie d'intervento.

La "nuova" programmazione sollecita un incremento dei fabbisogni di informazione statistica. Oltre che per rispondere a specifiche esigenze conoscitive, necessita ricostruire gli indicatori di contesto: in un primo luogo per misurare la situazione di partenza con riferimento alle variabili che esprimono bisogni sociali ed economici oppure livelli di dotazione strutturali; ed in secondo luogo per verificare l'evoluzione di queste variabili, ovvero la capacità degli interventi strutturali che vengono realizzati per migliorare la situazione o la dotazione.

In questo contesto occorre avere anche un quadro puntuale della contabilità della Pubblica Amministrazione a livello territoriale sia per verificarne l'impatto sullo sviluppo, sia per monitorarne l'evoluzione, sia per verificare nel tempo il rispetto del principio di addizionalità nell'utilizzazione delle risorse comunitarie.

Una particolare attenzione dovrà essere data, sulla base dei regolamenti comunitari, alla valutazione della situazione ambientale, del mercato del lavoro, delle parità tra uomo e donna e degli indicatori relativi alla legalità, alla sicurezza e alla qualità della vita.

Nella formulazione del corrente ciclo programmatico, ed altresì negli sviluppi del prossimo (2007-2013), come prefigurati dal *secondo memorandum italiano* sulla riforma della politica regionale di coesione i territori devono attrezzarsi a concorrere alla piena implementazione del sistema di monitoraggio.

Pertanto la formulazione di una buona programmazione e le esigenze della sorveglianza sull'efficacia degli interventi richiedono un quadro articolato e ben strutturato di informazioni statistiche che purtroppo, a volte sono lacunose e non sistematiche.

Sotto questo profilo, la finalità principale dell'osservatorio durante la fase di implementazione è stata costruire una banca dati di indicatori, sia a livello comunale che in chiave metropolitana.

La costruzione della banca dati dell'osservatorio nasce dal presupposto teorico che per valutare in modo appropriato il significato dei dati in un determinato periodo, è necessario adottare un duplice criterio, confrontando il dato nel tempo e nello spazio.

In linea generale la scelta degli ambiti da trattare è stata dettata dalla disponibilità dei dati. Per la raccolta di dati abbiamo seguito diverse strade.

- Abbiamo individuato le banche dati più efficienti e aggiornate che forniscono dati a livello comunale, in particolare gli archivi dell'ANCITEL, dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne e di INFOCAMERE;
- Abbiamo “sfruttato” tutte le possibili sinergie con gli altri uffici dell'Amministrazione Comunale e di altri enti locali che possono disporre di dati a livello comunale (A.P.T. di Catania,

Ferrovie dello Stato, SAC, Autorità Portuale, Università di Catania, C.S.A. di Catania, Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile - Centro di Prima Accoglienza di Catania, etc...); Quando necessario, abbiamo acquisito dati in modo diretto, in particolare grazie a RICCO (Rilevazione continua della occupazione nel comune di Catania).

Per ora, gli ambiti per cui sono stati raccolti e organizzati i dati e per le quali sono state fatte attività di ricerca sono: Popolazione, Occupazione, Attività produttive, Credito, Turismo, Trasporti, Istruzione, Criminalità ed Ambiente.

L'insieme di tutte le attività di ricerca (analisi/reports/indagini), sono stati presentati all'Amministrazione comunale e raccolti successivamente in un unico volume "*Analisi Metropolitane*" *Dossier 2002-03* – a cura di Salvatore Zinna pubblicato da Giuseppe Maimone editore - al fine di fornire un facile strumento per gli addetti ai lavori *in primis* e per la popolazione in generale, con l'obiettivo di rendere duttile e dialettico il processo di costruzione del *Masterplan* per la città di Catania.

Nel triennio successivo l'Osservatorio Socio Economico ha continuato a monitorare l'intero contesto socio economico catanese e dell'intera area metropolitana, dando continuità agli strumenti sperimentati nel 2002, e cercando di ampliare gli ambiti monitorati. A tal proposito occorre sottolineare tra gli altri:

- il tentativo fatto nell'ambito del settore "cultura", richiedendo ai vari soggetti competenti serie storiche di dati, al fine di

introdurli nella banca dati dell'osservatorio socio economico, ed a trasformarli in indicatori utili alle politiche di settore.

- il tentativo di un'analisi dettagliata delle dieci municipalità del comune di Catania. A tal fine si attende inoltre, di poter disporre dei dati censuari dei nove Comuni dei PIT per analizzare, mediante modellistica statistica appropriata, alcune delle tendenze comportamentali dei catanesi.

Da evidenziare inoltre il processo di collaborazione operativa tra l'Osservatorio Socio Economico del Comune di Catania, in qualità di unità di supporto del PIT "Catania Città Metropolitana", e l'Istituto Nazionale di Statistica, Ufficio regionale per la Sicilia.

Frutto della suddetta collaborazione in materia di statistica territoriale, è stato la progettazione di "Un sistema informativo statistico territoriale (SIST) per l'area PIT 35 di Catania".

Tale progetto ha registrato l'apprezzamento della Presidenza della Regione Siciliana e del MEF "sezione studi e ricerche", e a breve dovrà essere oggetto di finanziamento nell'ambito del PON ATAS.

Le azioni salienti del progetto "Un sistema informativo statistico territoriale (SIST) per l'area PIT 35 di Catania" sono:

- individuazione delle priorità e dei bisogni informativi dell'area PIT;
- ricognizione della disponibilità di dati di base a matrice comunale dell'area metropolitana;
- sfruttamento dei giacimenti informativi in possesso dell'osservatorio socio-economico e di altri enti;

- progettazione e realizzazione di due indagini ad hoc, una rivolta alle famiglie ed una alle imprese, riprodotte due volte nel triennio d'osservazione;
- ricognizione degli indicatori di “contesto chiave” e “variabili di rottura”;
- valutazione delle possibili azioni da compiere per la costruzione degli indicatori su base comunale per l'area PIT;
- progettazione ed implementazione di Banca Dati Comunale corredata di metadati.

Conclusioni

Negli ultimi anni si sono moltiplicati i convegni mirati a fare emergere le esigenze informative indotte dalla programmazione negoziata sul tema dello sviluppo locale. In tale panorama si inserisce l'iniziativa odierna, animata dalla finalità di discutere e di fare il punto sulla capacità delle statistiche ufficiali ad assolvere al proprio compito di fornire gli elementi di conoscenza della realtà economica e sociale a livello territoriale disaggregato. La nuova domanda di informazione su contesti geografici sempre più ridotti, di documentazione dei cambiamenti, e l'implementazione di strumenti metodologici adeguati ai bisogni emergenti rappresentano d'altronde un obiettivo strategico per la costruzione dell'identità dei luoghi e delle comunità, identità che ci serve per camminare nel futuro.

A conclusione dei nostri lavori non posso quindi non rivolgere a tutti noi la domanda circa l'utilità di questo convegno, promosso dall'ISTAT in collaborazione con altre importanti istituzioni regionali e a cui tante persone ed enti hanno profuso energie. Il grande numero di partecipanti e quello degli aderenti confermano l'impressione che il risultato sia stato nettamente positivo, e che le relazioni che abbiamo ascoltato e i relativi dibattiti, le collaborazioni che si sono instaurate tra ricercatori del mondo accademico e del mondo operativo siano

state molto proficue. Perciò torniamo al nostro lavoro più ricchi culturalmente e più sicuri che il nostro cammino sia quello giusto.

La sperimentazione della piattaforma per la gestione della formazione a distanza rivolta alle amministrazioni comunali, su cui si sono soffermati alcuni relatori, sembra configurarsi come un formidabile strumento per la crescita della cultura statistica e il presupposto essenziale per la costituzione di una rete territoriale in grado di trattare le informazioni utili ad alimentare il Sistema Informativo elaborato dall'Assessorato Territorio e Ambiente e illustrato nel dettaglio dal project manager.

Altri interventi si sono soffermati sui contenuti del volume presentato durante l'incontro facendo emergere i punti di forza e di debolezza dell'attuale Sistema Statistico Nazionale e locale. In particolare, tra gli aspetti positivi vi sono l'aver privilegiato le quantità piuttosto che le indicizzazioni, e ciò in controtendenza rispetto ad altri lavori che risultano talora inadeguati per il passaggio dall'analisi al progetto urbanistico, e l'aver presentato in un unico contenitore dati provenienti da diverse fonti utili alla pianificazione e gestione del territorio.

A fronte, altri relatori si sono soffermati sulle carenze informative che non consentono di indagare specifici fenomeni che si manifestano sul territorio: da qui l'esigenza di seguire taluni schemi interpretativi elaborati dall'economia urbana

regionale, dalla geografia economica e dalla pianificazione territoriale. In altri termini sarebbe auspicabile attivare canali di comunicazione continua e forme di cooperazione tra il mondo accademico, i produttori delle informazioni e gli utilizzatori in modo da calibrare maggiormente lo sviluppo dell'offerta a quelle che sono le concrete esigenze della domanda su scala locale.

In definitiva, sembra di potere sottolineare che il progetto pilota di cui si è discusso vada ulteriormente sviluppato ed esteso a tutti i comuni della Sicilia in modo da consentire successive riaggregazioni geografiche in linea con le esigenze di programmazione "dal basso".

Nel dichiarare chiuso il convegno non posso non ringraziare ancora una volta gli enti e le persone che hanno contribuito alla sua buona riuscita e, in particolare, la Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana per l'ospitalità, i relatori per i loro interessanti contributi, le signore e i signori che vi hanno partecipato, i componenti del Comitato scientifico che ha monitorato il Progetto, coordinati da Francesca Abate affiancata da validi funzionari della sede ISTAT per la Sicilia.

Permettetemi infine di concludere queste parole di saluto e di augurio con un richiamo all'impegno civile, al coraggio intellettuale, alla volontà di affrontare i problemi con realistica severità ma anche con un ragionevole ottimismo giovanile.

Giuseppe Quirino